

331.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Manzini 1-00234	9545	Zanella 2-00817	9553
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Carbonella 3-02450	9554
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà 3-02443	9547	Realacci 4-06761	9555
Buemi 3-02444	9548	Cento 4-06765	9556
Lucidi 3-02449	9548	Bulgarelli 4-06767	9557
Buontempo 3-02451	9549	Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giulietti 4-06760	9549	Masini 4-06774	9557
Martella 4-06762	9550	Economia e finanze.	
Fragalà 4-06763	9550	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Benvenuto 5-02167	9558
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rivolta 3-02448	9551	Nicotra 4-06759	9558
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Bulgarelli 4-06773	9552	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Cola 3-02447	9558
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Deiana 2-00816	9552	Cirielli 4-06775	9561
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Galli Daniele 3-02442	9553		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Lo Presti 4-06772	9567
Violante 2-00818	9562	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Volontè 3-02446	9563	Mazzuca Poggiolini 4-06771	9567
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Borriello 4-06758	9564	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento 4-06764	9564	Olivieri 5-02166	9570
Mariani Paola 4-06768	9564	Salute.	
Russo Spena 4-06769	9564	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Drago Filippo Maria 4-06766	9571
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Battaglia 4-06770	9572
Maran 3-02445	9565	ERRATA CORRIGE	9573
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Capitelli 5-02168	9566		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

quindici milioni di persone muoiono ogni anno a causa di malattie infettive ed oltre il 90 per cento dei decessi avviene nei Paesi in via di sviluppo. L'AIDS ha ucciso nel 2002 tre milioni di individui, la malaria e la tubercolosi, rispettivamente, un milione e un milione e mezzo;

il costo spesso proibitivo dei farmaci sotto brevetto impedisce ai PVS di potervi accedere, con la conseguenza paradossale che proprio quei Paesi in cui tali farmaci sono assolutamente indispensabili per la cura di malattie estremamente diffuse come l'AIDS, non sono in grado di entrarne in possesso;

per la gran parte di quelle malattie, inoltre, la ricerca è bloccata perché nessuno nei Paesi avanzati investe nello sviluppo di farmaci che non hanno mercato, perché servirebbero soprattutto a Paesi e persone che non possono pagare;

come d'altra parte ha ricordato il Ministro Sirchia l'11 giugno 2003 al Senato «l'industria farmaceutica, che investe per produrre nuovi farmaci, si occupa soprattutto delle malattie che riguardano il 10 per cento della popolazione del mondo, ossia i Paesi avanzati, mentre non investe nelle malattie infettive che affliggono il restante 90 per cento dell'umanità. Ad esempio, dal 1975 al 1996 sono state trovate dalla ricerca farmaceutica 1.223 nuove entità chimiche, di cui però solo 11 interessano le malattie tropicali che affliggono i PVS, creando gravissimi problemi. Ciò dà la misura del fatto che si curano le malattie del mondo occidentale (colesterolo elevato piuttosto che problemi collegati all'invecchiamento della popolazione),

ma non quelle (malaria, TBS e AIDS) che ancora oggi devastano letteralmente quei paesi »;

il diritto all'accesso ai farmaci è chiaramente enunciato nella « Dichiarazione di Doha sull'Accordo dei TRIPS e la Salute Pubblica », firmata nel novembre 2001 da tutti i membri del WTO. In particolare, al paragrafo 6 si riconosce che i Paesi con insufficienti o inesistenti capacità produttive e tecnologiche nel settore farmaceutico debbano potersi avvalere delle norme di salvaguardia della salute pubblica, utilizzando le eccezioni contemplate nei TRIPS;

nessuno mette in discussione la protezione dell'invenzione e del brevetto. Tuttavia, abbiamo il dovere di riconoscere che siamo di fronte ad un evidente limite di funzionamento delle leggi di mercato e del sistema brevettuale, che sempre meno si dimostrano capaci di giocare un ruolo efficace nello stimolo della ricerca di nuovi farmaci, eccetto che per quelle malattie per le quali c'è un ampio mercato nel mondo sviluppato;

a maggior ragione, l'accordo TRIPS può e deve essere interpretato in modo da sostenere il diritto dei membri del WTO a proteggere la sanità pubblica e, in particolare, a promuovere l'accesso ai farmaci per tutti, che deve essere garantito con la costruzione di politiche pubbliche sul piano nazionale e sul piano internazionale;

le trattative svoltesi in seno al WTO tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003, hanno portato alla redazione di un testo, approvato da tutti i Paesi membri ma non accettato dagli USA, che consente ai Paesi senza capacità produttive, per una lista di 22 malattie, di importare farmaci generici da altri Paesi che li producono;

si tratta di una lista, secondo gli USA, troppo ampia. Viceversa, essa viene giudicata insoddisfacente, secondo studi recenti, perché escluderebbe ben 14 patologie che rientrano tra le 20 principali cause di morte nei PVS;

in questi ultimi anni è stato dimostrato che è possibile mettere in campo soluzioni realistiche ed efficaci per consentire, in concreto, l'accesso ai farmaci nei PVS;

a) favorendo l'utilizzo di farmaci generici, prodotti localmente, il Brasile ha sviluppato una reale politica di lotta contro l'AIDS, permettendo a tutti i malati di aver accesso agli antiretrovirali. Il programma nazionale brasiliano ha permesso di ridurre della metà la mortalità dovuta all'AIDS, conseguendo al tempo stesso un risparmio stimato in oltre 400 milioni di dollari sulle spese di ricovero e cure mediche;

b) nella regione di Kwazulu Natal, in Sudafrica, l'adozione su larga scala dei derivati dell'artemisina, ha consentito una riduzione di oltre l'80 per cento dei casi di decessi causati dalla malaria ed una riduzione altrettanto significativa dei casi di ricovero;

la questione dell'accesso ai farmaci e della tutela della salute nei Paesi in via di sviluppo, come altre questioni legate al processo di liberalizzazione del commercio internazionale (la salvaguardia dell'ambiente, il rispetto e la promozione dei diritti umani, la lotta alla povertà, la tutela del lavoro) toccano direttamente i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini e le grandi scelte strategiche, in materia economica, sociale e internazionale;

su questo terreno, si misura la capacità dei Parlamenti — che sono la sede più alta della sovranità popolare — di riaffermare la loro centralità democratica;

su tali questioni, i Parlamenti non possono e non devono diventare sedi di ratifica di decisioni prese altrove, da organismi internazionali a volte contrassegnati da una scarsa trasparenza e da un *deficit* democratico;

ben 154 deputati di tutte le forze politiche hanno sottoscritto un appello per l'accesso ai farmaci nei Paesi in via di sviluppo;

impegna il Governo:

a) a presentare in tempi brevi iniziative concrete per incentivare le industrie italiane ad investire nella ricerca e nella produzione di farmaci che servano a combattere le malattie che producono altissimi tassi di mortalità nei PVS;

b) ad operare ogni sforzo, nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea ed in vista dell'apertura della Conferenza ministeriale di Cancun affinché si raggiunga un accordo il più avanzato possibile sul tema dell'accesso ai farmaci nei paesi in via di sviluppo;

c) a sostenere in tutte le sedi internazionali a cui l'Italia partecipa l'adozione di misure concrete per:

favorire, attraverso lo sviluppo della produzione di generici, gli aiuti alla produzione locale e l'acquisto raggruppato di farmaci, l'attuazione di un reale sistema di prezzi equi che garantisca in modo durevole un accesso ai farmaci tanto ampio quanto necessario e al prezzo minore disponibile sul mercato;

incoraggiare l'utilizzo da parte dei paesi in via di sviluppo, in modo semplice ed efficace, delle misure di salvaguardia contenute nell'accordo sulla proprietà intellettuale (TRIPS) per rispettare lo spirito della dichiarazione di Doha, in cui si stabilisce il diritto dei Paesi ad adottare tutte le misure di salvaguardia possibili per difendere la salute dei cittadini;

aumentare in modo significativo le risorse finanziarie internazionali messe a disposizione dei Paesi in via di sviluppo per i loro bisogni sanitari, a partire da quelle del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM);

sostenere la ripresa ed il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo dei farmaci per combattere le pandemie dimenticate che colpiscono i Paesi in via di sviluppo e la realizzazione di strumenti efficaci di trasferimento della ricerca, delle competenze, e delle tecnologie necessarie

per la produzione dei farmaci dai Paesi sviluppati ai Paesi in via di sviluppo.

(1-00234) « Manzini, Naro, Nesi, Bindi, Sereni, Giovanni Bianchi, Intini, Giordano, Valpiana, Abbondanzieri, Acquareone, Adduce, Amici, Angioni, Annunziata, Bandoli, Banti, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bielli, Bimbi, Boato, Bolognesi, Buffo, Burlando, Calzolaio, Carboni, Chiaromonte, Alberta De Simone, Diliberto, Di Serio D'Antona, Duca, Fluvi, Folena, Kessler, Labate, Lumia, Maran, Raffaella Mariani, Mariotti, Mazzocchi, Montecchi, Nigra, Panattoni, Pennacchi, Pistelli, Pistone, Preda, Ramponi, Rizzo, Ruggeri, Russo Spina, Ruzzante, Sandi, Sanza, Sasso, Schmidt, Trupia, Verneti, Vigni, Violante, Zanotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 2003 due deputati della Repubblica italiana Giovanni Kessler e Enrico Nan, si sono recati in territorio elvetico per accompagnare Igor Marini, testimone appena audito della Commissione Telekom Serbia, alla volta dell'archivio notarile di Lugano dove il testimone avrebbe dovuto ritirare alcuni documenti

di propria pertinenza, asseritamente utili a riscontrare fatti e circostanze oggetto della audizione;

la trasferta dei parlamentari italiani era stata tempestivamente comunicata alla rappresentanza diplomatica italiana in territorio svizzero nonché all'autorità politica e giudiziaria di quel Paese. Le autorità di polizia elvetiche hanno ingiustificatamente fermato i due deputati italiani, hanno loro ritirato il passaporto, li hanno sottoposti ad interrogatorio, e hanno loro contestato assurde quanto infondate ipotesi di reato —:

quali iniziative, quali passi diplomatici, quali lettere di protesta, quali provvedimenti ha assunto il Governo italiano per tutelare i deputati della Repubblica Giovanni Kessler ed Enrico Nan, rispetto al grave abuso da loro patito ad opera dell'autorità di polizia elvetica nonché, per l'inammissibile limitazione della loro libertà di circolazione in territorio elvetico, unita, alla lesione dei loro diritti, della loro immagine del loro prestigio, innanzi tutto come cittadini italiani ed europei, e, poi, come rappresentanti eletti del popolo italiano;

infine quali iniziative intende assumere immediatamente ed urgentemente il Ministro per gli affari esteri e l'intero Governo della Repubblica nei confronti del Governo e del Ministro per gli affari esteri elvetico, al fine di tutelare da una futura, iniqua e aberrante ipotesi di incriminazione, da parte della autorità giudiziaria Svizzera, i due parlamentari italiani, considerato il fatto che nella giornata di oggi si riunisce la Corte Federale elvetica con all'ordine del giorno la descritta questione riguardante gli onorevoli Kessler e Nan; i parlamentari italiani invece di dover essere destinatari di scuse, nel silenzio del Governo italiano, potrebbero diventare bersaglio di nuove, più gravi e intollerabili iniziative giudiziarie da parte dell'autorità elvetica. (3-02443)

per la produzione dei farmaci dai Paesi sviluppati ai Paesi in via di sviluppo.

(1-00234) « Manzini, Naro, Nesi, Bindi, Sereni, Giovanni Bianchi, Intini, Giordano, Valpiana, Abbondanzieri, Acquareone, Adduce, Amici, Angioni, Annunziata, Bandoli, Banti, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bielli, Bimbi, Boato, Bolognesi, Buffo, Burlando, Calzolaio, Carboni, Chiaromonte, Alberta De Simone, Diliberto, Di Serio D'Antona, Duca, Fluvi, Folena, Kessler, Labate, Lumia, Maran, Raffaella Mariani, Mariotti, Mazzocchi, Montecchi, Nigra, Panattoni, Pennacchi, Pistelli, Pistone, Preda, Ramponi, Rizzo, Ruggeri, Russo Spina, Ruzzante, Sandi, Sanza, Sasso, Schmidt, Trupia, Verneti, Vigni, Violante, Zanotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 2003 due deputati della Repubblica italiana Giovanni Kessler e Enrico Nan, si sono recati in territorio elvetico per accompagnare Igor Marini, testimone appena audito della Commissione Telekom Serbia, alla volta dell'archivio notarile di Lugano dove il testimone avrebbe dovuto ritirare alcuni documenti

di propria pertinenza, asseritamente utili a riscontrare fatti e circostanze oggetto della audizione;

la trasferta dei parlamentari italiani era stata tempestivamente comunicata alla rappresentanza diplomatica italiana in territorio svizzero nonché all'autorità politica e giudiziaria di quel Paese. Le autorità di polizia elvetiche hanno ingiustificatamente fermato i due deputati italiani, hanno loro ritirato il passaporto, li hanno sottoposti ad interrogatorio, e hanno loro contestato assurde quanto infondate ipotesi di reato —:

quali iniziative, quali passi diplomatici, quali lettere di protesta, quali provvedimenti ha assunto il Governo italiano per tutelare i deputati della Repubblica Giovanni Kessler ed Enrico Nan, rispetto al grave abuso da loro patito ad opera dell'autorità di polizia elvetica nonché, per l'inammissibile limitazione della loro libertà di circolazione in territorio elvetico, unita, alla lesione dei loro diritti, della loro immagine del loro prestigio, innanzi tutto come cittadini italiani ed europei, e, poi, come rappresentanti eletti del popolo italiano;

infine quali iniziative intende assumere immediatamente ed urgentemente il Ministro per gli affari esteri e l'intero Governo della Repubblica nei confronti del Governo e del Ministro per gli affari esteri elvetico, al fine di tutelare da una futura, iniqua e aberrante ipotesi di incriminazione, da parte della autorità giudiziaria Svizzera, i due parlamentari italiani, considerato il fatto che nella giornata di oggi si riunisce la Corte Federale elvetica con all'ordine del giorno la descritta questione riguardante gli onorevoli Kessler e Nan; i parlamentari italiani invece di dover essere destinatari di scuse, nel silenzio del Governo italiano, potrebbero diventare bersaglio di nuove, più gravi e intollerabili iniziative giudiziarie da parte dell'autorità elvetica. (3-02443)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settore della sicurezza aeronautica ha vissuto momenti di grande tensione nella serata di mercoledì 24 giugno 2003, quando il comandante di un aereo delle Alpi Eagles proveniente da Palermo e in fase di atterraggio all'aeroporto di Napoli ha lanciato l'allarme alla torre di controllo, dicendo di aver intercettato un oggetto vicinissimo all'aereo: un grosso oggetto allungato, « un missile » avrebbe detto;

alte fonti del trasporto aereo hanno confermato l'utilizzo, da parte del comandante Mondaini, del termine « missile » e lo stesso generale Leonardo Tricarico, responsabile dell'Unità di crisi di Palazzo Chigi, immediatamente allertato insieme al ministro Lunardi, avrebbe personalmente parlato con il pilota per capire cosa, in effetti, egli abbia visto e il perché dell'uso di un tale termine;

dell'accaduto sono state prontamente avvisate anche l'Enav (ente nazionale di assistenza al volo) e l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, che ha subito avviato un'inchiesta per cercare di scoprire cosa sia realmente accaduto mercoledì sera nel cielo di Napoli, cosa in concreto abbia fatto scattare tutti i piani di sicurezza;

da ieri mattina ad indagare sull'episodio è anche la polizia, cui il comandante Mondaini ha presentato regolare denuncia nella quale ha dichiarato di aver visto, in fase di avvicinamento, « un oggetto volante non identificato » ma del quale ha fornito sommaria descrizione, venirgli incontro ad un'altezza di circa duemila piedi;

nonostante le inchieste avviate, l'acquisizione delle registrazioni della torre di controllo e le dichiarazioni più volte rilasciate dal comandante dell'aereo coinvolto nell'accaduto, la vicenda è a tutt'oggi avvolta nel mistero e le ipotesi sono ancora tutte quante aperte —:

se le autorità competenti siano in grado di escludere che al momento del fatto fossero in corso, nello spazio aereo interessato dall'accaduto, esercitazioni militari di un qualunque tipo, italiane o estere;

se e quali siano le misure che, più in generale, il Governo intende adottare al fine di prevenire il verificarsi di episodi di tale gravità da mettere a repentaglio la pubblica sicurezza ed incolumità. (3-02444)

LUCIDI e MILANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 marzo 2003, n. 3283, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 2003 sono state date disposizioni per la celebrazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea;

nella citata ordinanza è stabilita la necessità di acquisire la piena disponibilità e libertà « delle aree adiacenti il Comando unità mobili e specializzate Carabinieri "Palidoro" sito in via di Tor di Quinto, in relazione alla preminente esigenza di assicurare lo svolgimento delle manifestazioni e degli incontri del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea ospitati nella predetta struttura in condizioni di massima sicurezza »;

per intraprendere ogni iniziativa necessaria al suindicato scopo, è nominato commissario delegato il Comandante provinciale dei Carabinieri di Roma, generale Umberto Pinotti, conferendogli anche il potere di provvedere alla requisizione delle aree attualmente utilizzate, in loco, dai centri di autodemolizione e rottamazione e di ricollocare gli stessi centri presso aree individuate dal Sindaco di Roma o presso aree militari messe temporaneamente a disposizione dal Ministero della Difesa;

in una riunione tenutasi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, è stata indi-

viduata per la ricollocazione dei centri di autodemolizione e rottamazione un'area militare sita in via dell'Acqua Acetosa Ostiense;

l'area scelta appare agli interroganti del tutto inidonea ad ospitare i centri di autodemolizione e rottamazione, sia per la contiguità con due considerevoli complessi residenziali (Eur Papillo e Colle Parnaso) sia per la prossimità alla Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa Ostiense ed in particolare alla Fonte S. Paolo, già oggetto, nell'ambito del Piano di Attuazione sulle Riserve Naturali, di un progetto di riqualificazione teso allo sgombero del Deposito Giudiziario che ivi insiste;

la responsabilità della decisione adottata è esclusivamente del Governo e non può, come si è tentato di fare, essere attribuita al Comune di Roma, che non poteva né decidere né dare l'assenso, trattandosi di area del Demanio Militare e non avendo, comunque, competenza in materia di autorottamatori, essendo tutte le competenze delegate al Commissario Speciale per i rifiuti, il Presidente della Regione Francesco Storace che, trascorso il semestre di Presidenza europea, avrà anche competenza sulla sistemazione definitiva dei centri in questione —:

se non intenda intervenire per disporre la sospensione immediata dei lavori, considerata l'inidoneità dell'area di Via dell'Acqua Acetosa Ostiense e il grave impatto ambientale, archeologico e idrogeologico che gli stessi stanno provocando, individuando una soluzione alternativa compatibile con l'attività che i centri di autodemolizione e rottamazione svolgono.
(3-02449)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

539 famiglie che abitano nei palazzi di proprietà dell'ENPAM, ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri, di via F. Acton e via delle Fiamme Gialle ad Ostia, hanno appreso

domenica 15 giugno 2003, dalle pagine di un quotidiano romano, che le loro abitazioni saranno poste in vendita, con il sistema delle offerte segrete, il 16 luglio 2003;

gli inquilini dei predetti alloggi non sarebbero stati informati dall'ENPAM delle intenzioni di vendita degli immobili in questione e, fatto ancor più grave, è stato loro negato il diritto di prelazione;

oltre il 50 per cento degli inquilini vive di pensione sociale e molti sono gli anziani che non vivono certo in floride condizioni economiche —:

se non si ritenga opportuno intervenire, tempestivamente, per salvaguardare i diritti acquisiti degli inquilini ENPAM di via F. Acton e di via delle Fiamme Gialle.
(3-02451)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come apparso recentemente sugli organi di stampa il Presidente del Consiglio Francese, Raffarin, ha chiesto al Presidente Berlusconi di intervenire durante il semestre di presidenza italiano per garantire il diritto di ciascun paese a sperimentare sul proprio territorio un'aliquota IVA ridotta sui prodotti musicali;

nella relazione sul programma operativo della Commissione europea per il 2003 c'è un esplicito riferimento al tema dell'IVA per avvicinare le stesse aliquote per le opere musicali a quelle vigenti per l'editoria;

la Commissione finanze della Camera, nella seduta del 28 novembre 2001, ha approvato l'ordine del giorno n. 9/1984/VI/1 (Giulietti ed altri), accolto dal Governo, in merito alla riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti fonografici;

nella seduta del 16 luglio 2002 la Camera dei deputati ha approvato la mo-

zione dell'onorevole Ruzzante ed altri (n. 1-00086) accolta dal Governo nel primo punto in cui impegnava il Governo stesso « a promuovere presso l'Unione europea tutte le azioni necessarie volte alla possibile emanazione di una direttiva comunitaria che stabilisca, per tutti i Paesi membri, criteri uniformi sulle aliquote IVA, equiparando, in particolare, il consumo dei prodotti musicali a quello di altri prodotti culturali, come quelli librari » —:

quali siano gli intendimenti della Presidenza del Consiglio durante il periodo di Presidenza italiana del Consiglio europeo in merito alla richiesta del Presidente del Consiglio francese Raffarin di garantire il diritto di ciascun paese a sperimentare sul proprio territorio un'aliquota IVA ridotta sui prodotti musicali;

quali siano le misure fiscali che il governo italiano intende intraprendere per rimodulare l'aliquota IVA sui prodotti fonografici per risolvere l'iniquo trattamento fiscale che grava su tali strumenti culturali penalizzandoli rispetto ad altri prodotti culturali. (4-06760)

MARTELLA, CAZZARO e RUZZANTE.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2003 presso il reparto TDI della *Dow Chemical* di Portomarghera si è verificato un ennesimo incidente e precisamente la fuoriuscita di 800 kg di toluendisocianato da un serbatoio e che parte del prodotto è defluito in laguna;

l'impianto in questione era stato riavviato solo da tre giorni dopo il gravissimo incidente del 28 novembre 2002 nel corso del quale era andata distrutta una sezione dell'impianto;

questo ulteriore incidente determina una profonda e giustificata preoccupazione nell'intera città di Venezia e getta una pesante ombra di discredito nei con-

fronti dell'azienda e della sua affidabilità anche in relazione ai ripetuti annunci sulla sicurezza dell'impianto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare le cause e la dinamica dell'incidente e le sue effettive conseguenze;

quali iniziative intenda assumere il Governo nell'ambito delle proprie prerogative nei confronti dell'azienda interessata affinché un eventuale riavvio dell'impianto sia preceduto da una puntuale ed approfondita verifica sul suo stato di manutenzione ed efficienza;

quali misure intenda adottare affinché sia garantita la massima sicurezza dell'impianto in questione ed il rispetto delle norme di compatibilità ambientale previste dalle direttive europee;

se non ritenga opportuno alla luce di questa situazione convocare al più presto presso la Presidenza del Consiglio il tavolo nazionale su Portomarghera, affinché in primo luogo sia garantita la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori. (4-06762)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprendono ulteriori sviluppi della vicenda già oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica e del parlamento in relazione alla telefonata intercettata il 9 aprile 2001 tra l'avvocato Cerulli, ex esponente di soccorso rosso e Antonio Inglesias Lago già militante dell'ETA e indagato con la moglie Elisabetta Lasagna in un'inchiesta sui CARC coordinata dal pm di Roma dott. Giovanni Salvi;

il contenuto della telefonata intercettata ha destato preoccupazione e perplessità nell'opinione pubblica nel momento in cui l'Avv. Cerulli diceva al suo interlocu-

tore e cliente: « Io c'ho un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere »;

la vicenda, ad avviso dell'interrogante minimizzata dal procuratore capo di Roma è stata oggetto di esposti alla Procura della Repubblica di Perugia competente per le indagini sui magistrati della capitale;

nell'ambito di tale inchiesta si rileva la dichiarazione resa dal dott. Franco Gabrielli, dirigente della Digos di Roma che sulla vicenda della descritta intercettazione telefonica ha dichiarato di avere immediatamente informato oralmente il Procuratore Vecchione rassegnando per di più, in una nota scritta i termini della conversazione telefonica che riguardava il pm antiterrorismo dott. Giovanni Salvi;

a dire del dott. Gabrielli il Procuratore Vecchione ha rifiutato la consegna della nota già predisposta e ha assegnato gli atti relativi alla descritta conversazione telefonica allo stesso dott. Salvi, che si veniva così a trovare nella singolare posizione di dover svolgere attività di indagine su se stesso;

di tal guisa il Procuratore Vecchione non soltanto ha rifiutato di ricevere una relazione scritta dal dirigente della DIGOS ma, invece di inviare gli atti relativi a tale intercettazione che riguardava un pm del suo ufficio alla procura della Repubblica di Perugia, ha ordinato che tali atti venissero riversati nel procedimento di cui il pm Salvi era titolare;

interrogato finalmente il dott. Giovanni Salvi dal pm di Perugia, ha negato di aver mai avuto rapporti con l'avv. Cerulli sia personali che professionali;

l'avvocato Cerulli, interrogato anch'egli dal pm di Perugia dott.ssa Della Monica, al contrario del dott. Salvi ha affermato di ben conoscere il pm Salvi per motivi professionali, sottolineando di avere fatto parte in passato dell'organizzazione di « soccorso rosso » e di avere difeso numerosi appartenenti alla « Brigade Ros-

se », a « Prima Linea » e ai CARC, concludendo che in questa veste di difensore era andato a parlare con Salvi —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro Guardasigilli, nell'ambito dei propri poteri ispettivi e di esercizio dell'azione disciplinare, riguardo ai comportamenti assunti dai protagonisti di tale poco commendevole vicenda con particolare riguardo ai seguenti fatti:

1) il dott. Vecchione ha rifiutato di ricevere l'informativa scritta predisposta dal dott. Gabrielli e che assumeva il preciso significato di una relazione di servizio;

2) il dott. Vecchione non ha inviato la trascrizione dell'intercettazione telefonica riguardante il dott. Salvi alla competente Procura della Repubblica di Perugia;

3) il dott. Vecchione ha ordinato al dott. Gabrielli di versare tale intercettazione nel medesimo procedimento di cui il dott. Salvi era l'intestatario. (4-06763)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA e PAOLETTI TANGHERONI.
— *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'ICE organizza la partecipazione di aziende italiane alla annuale fiera internazionale di Cuba, che si svolge a novembre;

a questa fiera le aziende italiane partecipano solitamente con una superficie espositiva di circa 600 mq;

la presenza a questa fiera, oltre che procurare valuta al Governo cubano attraverso il pagamento delle superfici, degli allestimenti e di tutti gli altri servizi per gli espositori, viene vantata dal regime castrista come una dimostrazione al non-isola-

tore e cliente: « Io c'ho un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere »;

la vicenda, ad avviso dell'interrogante minimizzata dal procuratore capo di Roma è stata oggetto di esposti alla Procura della Repubblica di Perugia competente per le indagini sui magistrati della capitale;

nell'ambito di tale inchiesta si rileva la dichiarazione resa dal dott. Franco Gabrielli, dirigente della Digos di Roma che sulla vicenda della descritta intercettazione telefonica ha dichiarato di avere immediatamente informato oralmente il Procuratore Vecchione rassegnando per di più, in una nota scritta i termini della conversazione telefonica che riguardava il pm antiterrorismo dott. Giovanni Salvi;

a dire del dott. Gabrielli il Procuratore Vecchione ha rifiutato la consegna della nota già predisposta e ha assegnato gli atti relativi alla descritta conversazione telefonica allo stesso dott. Salvi, che si veniva così a trovare nella singolare posizione di dover svolgere attività di indagine su se stesso;

di tal guisa il Procuratore Vecchione non soltanto ha rifiutato di ricevere una relazione scritta dal dirigente della DIGOS ma, invece di inviare gli atti relativi a tale intercettazione che riguardava un pm del suo ufficio alla procura della Repubblica di Perugia, ha ordinato che tali atti venissero riversati nel procedimento di cui il pm Salvi era titolare;

interrogato finalmente il dott. Giovanni Salvi dal pm di Perugia, ha negato di aver mai avuto rapporti con l'avv. Cerulli sia personali che professionali;

l'avvocato Cerulli, interrogato anch'egli dal pm di Perugia dott.ssa Della Monica, al contrario del dott. Salvi ha affermato di ben conoscere il pm Salvi per motivi professionali, sottolineando di avere fatto parte in passato dell'organizzazione di « soccorso rosso » e di avere difeso numerosi appartenenti alla « Brigade Ros-

se », a « Prima Linea » e ai CARC, concludendo che in questa veste di difensore era andato a parlare con Salvi —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro Guardasigilli, nell'ambito dei propri poteri ispettivi e di esercizio dell'azione disciplinare, riguardo ai comportamenti assunti dai protagonisti di tale poco commendevole vicenda con particolare riguardo ai seguenti fatti:

1) il dott. Vecchione ha rifiutato di ricevere l'informativa scritta predisposta dal dott. Gabrielli e che assumeva il preciso significato di una relazione di servizio;

2) il dott. Vecchione non ha inviato la trascrizione dell'intercettazione telefonica riguardante il dott. Salvi alla competente Procura della Repubblica di Perugia;

3) il dott. Vecchione ha ordinato al dott. Gabrielli di versare tale intercettazione nel medesimo procedimento di cui il dott. Salvi era l'intestatario. (4-06763)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA e PAOLETTI TANGHERONI.
— *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'ICE organizza la partecipazione di aziende italiane alla annuale fiera internazionale di Cuba, che si svolge a novembre;

a questa fiera le aziende italiane partecipano solitamente con una superficie espositiva di circa 600 mq;

la presenza a questa fiera, oltre che procurare valuta al Governo cubano attraverso il pagamento delle superfici, degli allestimenti e di tutti gli altri servizi per gli espositori, viene vantata dal regime castrista come una dimostrazione al non-isola-

mento di Cuba dalle democrazie internazionali e come un emblema della vitalità del sistema;

il Governo cubano ha favorito l'organizzazione di manifestazioni di piazza contro il nostro Paese;

Fidel Castro ha usato termini e profuso insulti inaccettabili nei confronti dei *leaders* europei;

in occasione della riunione dei Ministri degli affari esteri comunitari, tenutasi a Lussemburgo il 16 giugno 2003, il capo della diplomazia italiana ha ribadito che gli aiuti alla popolazione di Cuba continueranno, ma « certamente non gli aiuti che possano incoraggiare il regime a continuare su questa strada » —;

se il Governo italiano intenda, quale forma di visibile protesta, cancellare la partecipazione delle aziende italiane alla fiera cubana tramite l'ICE;

se, in subordine, il Governo italiano intenda ridurre simbolicamente lo spazio espositivo o le modalità di partecipazione alla manifestazione;

se, in alternativa, il Governo italiano intenda effettuare altri atti, e nel caso quali, altrettanto visibili e simbolici per manifestare la nostra condanna del regime antidemocratico cubano e la ferma protesta contro gli avvenimenti e le parole ispirati o dette da Fidel Castro. (3-02448)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, durante i lavori di restauro dell'ambasciata italiana a Berlino, costruita durante il Terzo Reich e mai inaugurata, erano stati rimossi due grandi fasci littori presenti all'interno dell'edificio;

in occasione della recente visita a Berlino del nostro Presidente della Repubblica, un gruppo di studenti avrebbe distribuito un volantino in cui si afferma

che, per decisione del Ministero degli affari esteri italiano, i due fasci littori sono stati nuovamente collocati al loro posto;

interpellato a tale riguardo dagli studenti, il Presidente avrebbe detto di non conoscere i dettagli della vicenda per non essersene occupato in prima persona —;

se risponda al vero quanto denunciato dagli studenti nel volantino e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi che hanno spinto a ripristinare all'interno della sede diplomatica a Berlino i simboli fatti propri dal regime fascista nel corso di uno dei periodi più dolorosi della nostra storia recente. (4-06773)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

una gravissima situazione di allarme sociale si è prodotta in Sardegna a fronte di presunte indicazioni volte a individuare in quel territorio il sito per il deposito nucleare;

questo allarme sociale è motivato dalla totale inadattabilità ambientale e sociale della Sardegna a tale presunta scelta;

in modo improvvido il Governo sta procedendo con sottrazione di democrazia, costituendo una commissione che esclude quasi totalmente il rapporto con la Conferenza Stato-Regioni, sconvolgimento dei criteri scientifici, sovrapposizione inaccettabile di ruoli con conflitti di interessi tra funzioni di controllo e di operatività dirette come nel caso del sottosegretario Togni contemporaneamente esponente del ministero e vicepresidente della Sogin SPA;

mento di Cuba dalle democrazie internazionali e come un emblema della vitalità del sistema;

il Governo cubano ha favorito l'organizzazione di manifestazioni di piazza contro il nostro Paese;

Fidel Castro ha usato termini e profuso insulti inaccettabili nei confronti dei *leaders* europei;

in occasione della riunione dei Ministri degli affari esteri comunitari, tenutasi a Lussemburgo il 16 giugno 2003, il capo della diplomazia italiana ha ribadito che gli aiuti alla popolazione di Cuba continueranno, ma « certamente non gli aiuti che possano incoraggiare il regime a continuare su questa strada » —;

se il Governo italiano intenda, quale forma di visibile protesta, cancellare la partecipazione delle aziende italiane alla fiera cubana tramite l'ICE;

se, in subordine, il Governo italiano intenda ridurre simbolicamente lo spazio espositivo o le modalità di partecipazione alla manifestazione;

se, in alternativa, il Governo italiano intenda effettuare altri atti, e nel caso quali, altrettanto visibili e simbolici per manifestare la nostra condanna del regime antidemocratico cubano e la ferma protesta contro gli avvenimenti e le parole ispirati o dette da Fidel Castro. (3-02448)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, durante i lavori di restauro dell'ambasciata italiana a Berlino, costruita durante il Terzo Reich e mai inaugurata, erano stati rimossi due grandi fasci littori presenti all'interno dell'edificio;

in occasione della recente visita a Berlino del nostro Presidente della Repubblica, un gruppo di studenti avrebbe distribuito un volantino in cui si afferma

che, per decisione del Ministero degli affari esteri italiano, i due fasci littori sono stati nuovamente collocati al loro posto;

interpellato a tale riguardo dagli studenti, il Presidente avrebbe detto di non conoscere i dettagli della vicenda per non essersene occupato in prima persona —;

se risponda al vero quanto denunciato dagli studenti nel volantino e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi che hanno spinto a ripristinare all'interno della sede diplomatica a Berlino i simboli fatti propri dal regime fascista nel corso di uno dei periodi più dolorosi della nostra storia recente. (4-06773)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

una gravissima situazione di allarme sociale si è prodotta in Sardegna a fronte di presunte indicazioni volte a individuare in quel territorio il sito per il deposito nucleare;

questo allarme sociale è motivato dalla totale inadattabilità ambientale e sociale della Sardegna a tale presunta scelta;

in modo improvvido il Governo sta procedendo con sottrazione di democrazia, costituendo una commissione che esclude quasi totalmente il rapporto con la Conferenza Stato-Regioni, sconvolgimento dei criteri scientifici, sovrapposizione inaccettabile di ruoli con conflitti di interessi tra funzioni di controllo e di operatività dirette come nel caso del sottosegretario Togni contemporaneamente esponente del ministero e vicepresidente della Sogin SPA;

in questa materia è invece indispensabile il massimo di trasparenza e partecipazione democratica per addivenire alla situazione più idonea;

è stato stravolto l'iter che era stato predisposto nella precedente legislatura; si conferma l'inopportunità tecnologica e l'inaccettabilità sociale del nucleare;

vi sono condizioni a rischio dovute alla presenza del nucleare che richiedono procedimenti certi e trasparenti;

occorrono soluzioni serie e adeguate, scientificamente verificate, conosciute e condivise e dunque occorre un piano complesso e articolato che sappia ad esempio distinguere tra alta e bassa radioattività —:

se il Governo non ritenga necessario chiarire al più presto che la Sardegna non è stata e non sarà sede di sito nucleare;

se non ritenga urgente rimuovere la Commissione dei sette impropriamente istituita a maggioranza ministeriale ed eliminare la condizione di conflitto d'interessi rappresentato dal doppio ruolo del Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni;

se non ritenga indispensabile riprodurre le condizioni di trasparenza e partecipazione riconducendo tutta la materia nell'ambito della conferenza Stato-Regioni e con la partecipazione di tutte le strutture interessate APAT, ENEA, ISS, SOGIN e della parti sociali e sindacali e ambientaliste ed escludere ogni ulteriore accentramento decisionale, in particolare con ricorsi e commissariamenti affinché non si verificino ulteriori compromissioni italiane nel nucleare come si avvia a fare invece l'ENEL.

(2-00816)

« Deiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Mini-*

stro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

— Per sapere — premesso che:

il protrarsi da svariate settimane di una grave siccità sta determinando una pesantissima carenza idrica in circa 50 comuni del nord della provincia di Novara tale da compromettere gravemente molte delle principali attività economiche della zona, in particolar modo nei settori turistico, florovivaistico e agricolo;

la grave crisi idrica causa alla popolazione notevoli problemi anche di carattere sanitario, comportando pesanti difficoltà nell'assicurare un seppur minimo livello di fornitura all'utenza, mettendo in crisi i tradizionali sistemi di approvvigionamento dell'acqua sia per uso agricolo che potabile/civile;

la provincia di Novara ha chiesto alla Regione Piemonte lo stato di calamità sull'intero territorio provinciale —:

se non ritenga urgente ed opportuno, al fine di una solerte ed efficace gestione dell'emergenza idrica nell'alto novarese, porre in essere adeguate e tempestive misure anche attivando il Dipartimento di Protezione Civile o una sorta di Comitato di crisi avente natura di Conferenza Stato/Enti Locali (Regione Piemonte/Provincia di Novara/Comuni) atto a valutare e risolvere in maniera sollecita e definitiva la portata e il genere degli urgenti interventi, oltre che a quantificare e programmare tutti interventi strutturali atti ad affrontare simili emergenze nel futuro. (3-02442)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

giovedì 28 novembre 2002, lo stabilimento Dow Chemical della Dow Poliure-

in questa materia è invece indispensabile il massimo di trasparenza e partecipazione democratica per addivenire alla situazione più idonea;

è stato stravolto l'iter che era stato predisposto nella precedente legislatura; si conferma l'inopportunità tecnologica e l'inaccettabilità sociale del nucleare;

vi sono condizioni a rischio dovute alla presenza del nucleare che richiedono procedimenti certi e trasparenti;

occorrono soluzioni serie e adeguate, scientificamente verificate, conosciute e condivise e dunque occorre un piano complesso e articolato che sappia ad esempio distinguere tra alta e bassa radioattività —:

se il Governo non ritenga necessario chiarire al più presto che la Sardegna non è stata e non sarà sede di sito nucleare;

se non ritenga urgente rimuovere la Commissione dei sette impropriamente istituita a maggioranza ministeriale ed eliminare la condizione di conflitto d'interessi rappresentato dal doppio ruolo del Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni;

se non ritenga indispensabile riprodurre le condizioni di trasparenza e partecipazione riconducendo tutta la materia nell'ambito della conferenza Stato-Regioni e con la partecipazione di tutte le strutture interessate APAT, ENEA, ISS, SOGIN e della parti sociali e sindacali e ambientaliste ed escludere ogni ulteriore accentramento decisionale, in particolare con ricorsi e commissariamenti affinché non si verificino ulteriori compromissioni italiane nel nucleare come si avvia a fare invece l'ENEL.

(2-00816)

« Deiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Mini-*

stro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

— Per sapere — premesso che:

il protrarsi da svariate settimane di una grave siccità sta determinando una pesantissima carenza idrica in circa 50 comuni del nord della provincia di Novara tale da compromettere gravemente molte delle principali attività economiche della zona, in particolar modo nei settori turistico, florovivaistico e agricolo;

la grave crisi idrica causa alla popolazione notevoli problemi anche di carattere sanitario, comportando pesanti difficoltà nell'assicurare un seppur minimo livello di fornitura all'utenza, mettendo in crisi i tradizionali sistemi di approvvigionamento dell'acqua sia per uso agricolo che potabile/civile;

la provincia di Novara ha chiesto alla Regione Piemonte lo stato di calamità sull'intero territorio provinciale —:

se non ritenga urgente ed opportuno, al fine di una solerte ed efficace gestione dell'emergenza idrica nell'alto novarese, porre in essere adeguate e tempestive misure anche attivando il Dipartimento di Protezione Civile o una sorta di Comitato di crisi avente natura di Conferenza Stato/Enti Locali (Regione Piemonte/Provincia di Novara/Comuni) atto a valutare e risolvere in maniera sollecita e definitiva la portata e il genere degli urgenti interventi, oltre che a quantificare e programmare tutti interventi strutturali atti ad affrontare simili emergenze nel futuro. (3-02442)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

giovedì 28 novembre 2002, lo stabilimento Dow Chemical della Dow Poliure-

tani di Porto Marghera ha subito un incidente in seguito al quale la produzione del Tdi (Toluen di isocianato) è rimasta sospesa per 7 mesi;

nelle giornate di domenica 22 giugno e lunedì 23 giugno, in seguito al dissequestro dello stabilimento, ci sono stati ben due tentativi di riavvio dell'impianto, entrambi falliti con conseguente blocco dell'impianto;

nella serata del 25 giugno, nello stesso impianto si è verificato uno sversamento di circa 800 chili di Tdi in forma liquida, che si è scaricato nei pozzetti della rete fognaria interna e nelle acque della laguna di Venezia dove si è tentato di raccoglierlo con materiali assorbenti;

per Dow Poliuretani Italia i tentativi di riavvio falliti rientravano nella « normalità » in quanto la messa a regime di un ciclo produttivo richiede un periodo di una o due settimane. « Lo *start-up* dei nostri impianti — scriveva ieri mattina la Dow — sta avvenendo secondo le previsioni dell'azienda e nel rispetto delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti »;

il Tdi è una sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, uno scarto tossico nocivo, che si sospetta sia cancerogeno, che a contatto con l'acqua reagisce dando vita a composti diversi e a contatto con l'aria provoca disturbi all'apparato digerente, ai polmoni con alterazioni delle attività respiratorie con asma e irritazioni alla cute e agli occhi;

sul luogo dell'incidente è accorso l'Assessore all'Ambiente della provincia di Venezia, Ezio da Villa, il quale si è rapidamente messo in contatto con il Magistrato alle Acque, ente preposto al controllo degli scarichi in acqua, e ha chiesto un immediato controllo delle sostanze presenti in laguna dopo il versamento. Purtroppo il Magistrato alle Acque ha manifestato l'impossibilità di effettuare i controlli durante la notte per mancanza di personale —;

se non ritengano che la situazione sia divenuta ormai insopportabile per i lavoratori e cittadini continuamente esposti a questi eventi pericolosi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche e che sia doveroso assumere responsabilmente provvedimenti volti a tutelare la popolazione;

se non ritengano che debba essere messo in atto un potenziamento degli enti preposti al controllo, Magistrato alle Acque, che dovrebbero vegliare sulla sicurezza dei cittadini, e, per mancanza di fondi, non sono in grado di assicurare la dovuta sorveglianza per le 24 ore della giornata;

se, per evitare il ripetersi di episodi come quelli degli ultimi mesi, non sia opportuno mettere in atto una forma di controllo ai massimi livelli attraverso la costituzione di una Commissione autonoma coordinata dal ministero dell'Ambiente con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della gestione e conduzione dello stabilimento da parte della società.

(2-00817)

« Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto MDI di Brindisi è stato ceduto nel 2000 alla Dow Chemical, nel quadro di una trattativa condotta dall'ENI con la stessa Dow, e ha iniziato a gestire l'impianto con fasi altalenanti fino al dicembre 2001, quando ne ha annunciato la chiusura per « ragioni di mercato »;

alla base delle ragioni di mercato la Dow ha invocato gli alti costi di produzione di Brindisi rispetto ad un analogo impianto di maggiori dimensioni, sempre di proprietà Dow sito in Germania, ma l'impianto MDI potrebbe essere stato acquisito al solo scopo di ottenere le quote di mercato che tale impianto possedeva;

a seguito delle pressioni sindacali Dow si è dichiarata disponibile, nel marzo 2002, a cedere l'impianto ad un imprenditore in grado di assicurare la continuità delle produzioni e, quindi, la salvaguardia dei posti di lavoro;

purtroppo, ad oggi, si deve constatare il fallimento di ogni iniziative a fronte di un quadro di generale deterioramento dell'impianto;

in tutta la vicenda è risultata insufficiente l'azione del ministero delle attività produttive, considerato che a tutt'oggi manca una seria alternativa imprenditoriale, alla Dow, in grado di dare soluzione alla vertenza;

nessuna valutazione è mai stata fatta sulle aree critiche dell'impianto, nessun programma di intervento, nessuna riflessione sulle ricadute che la fermata dell'MDI avrebbe comportato per altre aree industriali. Oltre ad una serie di sterili ed inutili riunioni l'unica nota « tecnica » del ministero delle attività produttive è stata la denuncia, tanto scontata quanto velleitaria, degli alti costi dell'energia elettrica nel processo produttivo;

nessun atto concreto è stato prodotto per salvaguardare l'integrità dell'impianto MDI che, fermo da oltre un anno e mezzo, potrebbe aver subito un processo di deterioramento tale da renderne sempre più difficile un recupero produttivo;

nessuna iniziativa è stata presa in questa, come già in altre vicende, che hanno visto lo smantellamento di interi settori della chimica italiana e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

in altre occasioni (Gela, Priolo, Marghera, Assemini,) il ministero delle attività produttive si è distinto per la sua assenza o, se presente, per la mancanza dei contenuti espressi —:

se non intenda aprire un'inchiesta approfondita sul comportamento dell'ENI per chiarire quale strategia industriale sia stata alla base della cessione e della chiu-

sura di interi settori produttivi, accertando eventuali responsabilità per i danni erariali subiti dallo Stato;

quali interventi intenda promuovere nell'area di Brindisi per evitare lo smantellamento dell'impianto MDI e per verificare quali danni abbia eventualmente subito l'impianto per il prolungato fermo. (3-02450)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il forte incremento della domanda di energia elettrica determinato anche dall'uso esagerato dei condizionatori d'aria per fronteggiare l'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sull'Italia, che vede da alcuni giorni i consumi elettrici avvicinarsi pericolosamente al livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di *black out* come è effettivamente avvenuto in diverse zone del Paese, avvicina l'Italia al modello statunitense con il picco della domanda di elettricità spostato nei mesi estivi;

la situazione in atto nel nostro Paese assomiglia, in particolare, a quella californiana dove negli anni fra il 1996 e il 2001, soprattutto nei mesi estivi, l'amministrazione di quello stato fu costretta a interrompere frequentemente l'erogazione di elettricità provocando notevoli disagi alla popolazione e mettendo in grave difficoltà il sistema industriale. Da quella crisi la California è uscita grazie ad una martellante campagna di sensibilizzazione iniziata nelle scuole e proseguita fra la popolazione, e ad una politica di forti incentivi per il risparmio energetico: in breve tempo si è ridotta di un quinto la domanda di energia. Oltre a questo tipo di incentivi, sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto

sono stati installati migliaia di pannelli solari: addirittura per alimentare i semafori;

un'organica politica di interventi a favore dell'efficienza energetica può portare anche nel nostro Paese a risultati significativi (negli Usa tra il 1990 e il 2000 si sono mediamente risparmiati 20.000 MW grazie ai programmi delle compagnie elettriche);

i due decreti del Ministero dell'industria del 24 aprile 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 22 maggio 2001) sull'efficienza energetica definiscono obiettivi di riduzione dei consumi per i distributori di energia elettrica e gas che avrebbero dovuto portare progressivamente a partire dal 2002 e fino al 2006 a sensibili riduzioni dei consumi di energia primaria raggiungendo alla fine di tale periodo un taglio di 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio;

il costo dell'elettricità risparmiata è inferiore al costo di produzione dell'elettricità, cosicché i programmi di innalzamento dell'efficienza energetica degli usi finali garantiscono un beneficio economico netto al Paese;

i citati decreti sull'efficienza energetica purtroppo non sono ancora diventati esecutivi;

la crisi in cui sembra trovarsi il nostro sistema elettrico può essere risolta soltanto grazie al contributo immediato che potrà derivare da una politica di razionalizzazione della domanda elettrica —:

se non ritenga il Ministro interrogato di eliminare con la massima urgenza gli ostacoli che limitano l'operatività dei decreti citati in premessa sull'efficienza energetica;

se non reputi, inoltre, che gli obiettivi di tali decreti debbano essere decisamente incrementati, a partire da quelli previsti per l'anno in corso, in relazione alla

situazione delicata in cui si troverà la rete elettrica nazionale nei prossimi 2-3 anni, soprattutto nei periodi estivi;

se non ritenga, infine, che, perdurando la situazione di allarme, sia opportuno varare immediatamente un « pacchetto di misure di emergenza », analogamente a quanto fatto in California, in grado di garantire un reale governo della domanda di energia elettrica e di fronteggiare adeguatamente la situazione. (4-06761)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli eccezionali consumi di energia elettrica, in buona parte dovuti all'uso di condizionatori d'aria dovuto al gran caldo, sarebbero una delle cause principali delle interruzioni nella normale fornitura di energia elettrica che si è verificata il 26 giugno 2003 in molte parti del nostro Paese con conseguenti e gravissimi disagi per la popolazione;

il Grnt (Gestore della rete nazionale) ha infatti provveduto a tagliare l'erogazione dell'elettricità per far fronte — secondo la motivazione ufficiale — ad un aumento della domanda che superava l'offerta disponibile;

queste interruzioni di energia si sono verificate senza che alcuna comunicazione chiara e tempestiva sulla durata e la zona di buio, sia giunta per tempo ai molti comuni interessati, né alle prefetture, né alla protezione civile, così da consentire la predisposizione di un piano di emergenza e la possibilità all'utenza privata di potersi organizzare di conseguenza; questi *black-out* programmati, hanno coinvolto moltissimi cittadini e aziende, con gente rimasta chiusa negli ascensori, traffico nelle città in *tilt* per lo spegnimento dei semafori, banche bloccate, aziende ferme, e rappresentano una grave dimostrazione di inefficienza del nostro Paese in materia di gestione dell'energia, ed è incredibile che

un picco, seppur elevato, nelle temperature possa provocare un simile piano di razionamento —:

se non si ritenga opportuna l'emana-
zione di un regolamento che definisca le
modalità e le procedure che devono essere
rispettate nei casi di interruzione pro-
grammata di servizi fondamentali e diffusi
come quelli dell'energia elettrica;

quali iniziative urgenti si intendano
intraprendere al fine di verificare se esi-
stano delle responsabilità specifiche per la
mancata e comunque tardiva e insuffi-
ciente informazione ai cittadini e alle
autorità locali. (4-06765)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle at-
tività produttive.* — Per sapere — premesso
che:

nella giornata del 26 giugno 2003
sono stati effettuati *black out* « program-
mati » nell'erogazione di energia elettrica
su tutto il territorio nazionale che hanno
causato eccezionali disagi alla cittadi-
nanza; tali blocchi sono stati motivati con
la necessità di far fronte all'anormale
consumo energetico derivante dalle parti-
colari condizioni climatiche, che avrebbero
indotto l'utenza all'uso intensivo di con-
dizionatori d'aria e di altri apparecchi
elettrici;

come riportato dalle agenzie di
stampa, a seguito di tale decisione migliaia
di cittadini hanno subito inconvenienti di
varia entità, rimanendo bloccati negli
ascensori o all'interno di vetture della
metropolitana e, in alcuni casi, i disagi si
sono estesi anche a strutture ospedaliere,
come nel caso dell'ospedale Villa San Pie-
tro a Roma:

a parere dell'interrogante, tali con-
seguenze testimoniano di una carente
informazione da parte delle autorità pre-
poste, come denunciato anche da nume-
rosi amministratori locali che, come ac-
caduto nella città di Firenze, si sono detti

completamente all'oscuro del blocco che
sarebbe stato attuato dalle società elet-
triche —:

quali siano state le misure adottate
per informare la cittadinanza dei *black
out* « programmati » nell'erogazione di
energia elettrica;

se non ritenga opportuno predisporre
per il futuro un'adeguata campagna di
informazione imperniata sulla sollecita-
zione al risparmio energetico e non su
interruzioni traumatiche nell'erogazione
dell'energia elettrica. (4-06767)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MASINI. — *Al Ministro delle comuni-
cazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio postale del Comune di
Monteporzio in provincia di Roma, situati
in via Tuscolo, attualmente sono funzio-
nanti solo due dei cinque sportelli ivi
previsti;

tale situazione che si protrae ormai
da diversi anni, ha inevitabilmente gene-
rato notevoli disagi e confusione e deter-
minato lunghe file d'attesa per coloro che
si recano ad effettuare le consuete opera-
zioni postali;

inoltre le condizioni climatiche di
queste settimane caratterizzate da tempe-
rature assai elevate, determinano partico-
lari disagi specie per le persone anziane,
negli uffici pubblici sovraffollati come
quello citato —:

quali iniziative intenda assumere
presso l'Ente Poste, nell'ambito delle pro-
prie competenze, affinché siano resi effetti-
vamente operativi gli sportelli dell'ufficio
postale suddetto, attualmente non funzio-
nanti, e affinché sia eliminato il disagio cui
ingiustamente sono sottoposti i cittadini
monteporziani da troppo tempo. (4-06774)

* * *

un picco, seppur elevato, nelle temperature possa provocare un simile piano di razionamento —:

se non si ritenga opportuna l'emanazione di un regolamento che definisca le modalità e le procedure che devono essere rispettate nei casi di interruzione programmata di servizi fondamentali e diffusi come quelli dell'energia elettrica;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere al fine di verificare se esistano delle responsabilità specifiche per la mancata e comunque tardiva e insufficiente informazione ai cittadini e alle autorità locali. (4-06765)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 26 giugno 2003 sono stati effettuati *black out* « programmati » nell'erogazione di energia elettrica su tutto il territorio nazionale che hanno causato eccezionali disagi alla cittadinanza; tali blocchi sono stati motivati con la necessità di far fronte all'anormale consumo energetico derivante dalle particolari condizioni climatiche, che avrebbero indotto l'utenza all'uso intensivo di condizionatori d'aria e di altri apparecchi elettrici;

come riportato dalle agenzie di stampa, a seguito di tale decisione migliaia di cittadini hanno subito inconvenienti di varia entità, rimanendo bloccati negli ascensori o all'interno di vetture della metropolitana e, in alcuni casi, i disagi si sono estesi anche a strutture ospedaliere, come nel caso dell'ospedale Villa San Pietro a Roma:

a parere dell'interrogante, tali conseguenze testimoniano di una carente informazione da parte delle autorità preposte, come denunciato anche da numerosi amministratori locali che, come accaduto nella città di Firenze, si sono detti

completamente all'oscuro del blocco che sarebbe stato attuato dalle società elettriche —:

quali siano state le misure adottate per informare la cittadinanza dei *black out* « programmati » nell'erogazione di energia elettrica;

se non ritenga opportuno predisporre per il futuro un'adeguata campagna di informazione imperniata sulla sollecitazione al risparmio energetico e non su interruzioni traumatiche nell'erogazione dell'energia elettrica. (4-06767)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio postale del Comune di Monteporzio in provincia di Roma, situati in via Tuscolo, attualmente sono funzionanti solo due dei cinque sportelli ivi previsti;

tale situazione che si protrae ormai da diversi anni, ha inevitabilmente generato notevoli disagi e confusione e determinato lunghe file d'attesa per coloro che si recano ad effettuare le consuete operazioni postali;

inoltre le condizioni climatiche di queste settimane caratterizzate da temperature assai elevate, determinano particolari disagi specie per le persone anziane, negli uffici pubblici sovraffollati come quello citato —:

quali iniziative intenda assumere presso l'Ente Poste, nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano resi effettivamente operativi gli sportelli dell'ufficio postale suddetto, attualmente non funzionanti, e affinché sia eliminato il disagio cui ingiustamente sono sottoposti i cittadini monteporziani da troppo tempo. (4-06774)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2003 ha approvato il decreto legislativo recante riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

le rappresentanze del personale delle Commissioni tributarie lamentano energicamente che, una volta di più, malgrado i ripetuti impegni espressi dai rappresentanti del Governo, il personale della giustizia tributaria è stato dimenticato e deluso nelle sue legittime aspettative di specificità e di professionalità (vale a dire: formazione permanente; riconoscimento dei meriti acquisiti; percorsi di carriera; propri centri di responsabilità e di spesa);

tali aspettative e tali dolenze sono, a parere degli interroganti, totalmente giustificate e condivisibili, considerate l'importanza, la delicatezza e l'insostituibilità delle funzioni svolte dal personale della giustizia tributaria —:

quando e come intenda porre rimedio alla dimenticanza in questione, che va a mortificare senza motivi una meritoria categoria di dipendenti pubblici, essenziale per il corretto funzionamento fisiologico della macchina tributaria, al di là dell'attuale politica fiscale « creativa » di corto respiro fatta essenzialmente di condoni. (5-02167)

Interrogazione a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) impone agli enti territoriali il rispetto del patto di stabilità interno;

per molti comuni di dimensione demografica medio piccola (10.000-15.000 abitanti), il rispetto di tale patto significa:

a) non avere la possibilità di investire adeguatamente e tempestivamente in risorse umane e strumentali necessarie per stare al passo con la modernizzazione della pubblica amministrazione;

b) avere vincoli eccessivi per enti territoriali in cui la capacità di spesa è abitualmente supportata da corrispondenti entrate, in quanto i comportamenti virtuosi sono già un obiettivo imposto da un rapporto ravvicinato tra amministrazione e popolazione;

c) pagare, in caso di mancato rispetto del patto, sanzioni eccessivamente onerose per bilanci di modesta entità, con riflessi penalizzanti su spese indispensabili —:

se, per i motivi sopra esposti, intenda farsi promotore di una proposta che preveda la deroga del rispetto del patto di stabilità per i comuni fino a 15.000 abitanti (anziché, come prevede attualmente la legge) fino a 5.000 abitanti. (4-06759)

* * *

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta orale:*

COLA e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 17 maggio 2003 « Dateci quel bambino. La polizia irrompe tra i banchi ») si legge « Quattro agenti di polizia accompagnati da un'assistente sociale, si sono presentati ieri poco prima delle 14 in una scuola elementare che ospita una sezione materna. Nelle classi una settan-

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2003 ha approvato il decreto legislativo recante riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

le rappresentanze del personale delle Commissioni tributarie lamentano energicamente che, una volta di più, malgrado i ripetuti impegni espressi dai rappresentanti del Governo, il personale della giustizia tributaria è stato dimenticato e deluso nelle sue legittime aspettative di specificità e di professionalità (vale a dire: formazione permanente; riconoscimento dei meriti acquisiti; percorsi di carriera; propri centri di responsabilità e di spesa);

tali aspettative e tali dolenze sono, a parere degli interroganti, totalmente giustificate e condivisibili, considerate l'importanza, la delicatezza e l'insostituibilità delle funzioni svolte dal personale della giustizia tributaria —:

quando e come intenda porre rimedio alla dimenticanza in questione, che va a mortificare senza motivi una meritoria categoria di dipendenti pubblici, essenziale per il corretto funzionamento fisiologico della macchina tributaria, al di là dell'attuale politica fiscale « creativa » di corto respiro fatta essenzialmente di condoni. (5-02167)

Interrogazione a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) impone agli enti territoriali il rispetto del patto di stabilità interno;

per molti comuni di dimensione demografica medio piccola (10.000-15.000 abitanti), il rispetto di tale patto significa:

a) non avere la possibilità di investire adeguatamente e tempestivamente in risorse umane e strumentali necessarie per stare al passo con la modernizzazione della pubblica amministrazione;

b) avere vincoli eccessivi per enti territoriali in cui la capacità di spesa è abitualmente supportata da corrispondenti entrate, in quanto i comportamenti virtuosi sono già un obiettivo imposto da un rapporto ravvicinato tra amministrazione e popolazione;

c) pagare, in caso di mancato rispetto del patto, sanzioni eccessivamente onerose per bilanci di modesta entità, con riflessi penalizzanti su spese indispensabili —:

se, per i motivi sopra esposti, intenda farsi promotore di una proposta che preveda la deroga del rispetto del patto di stabilità per i comuni fino a 15.000 abitanti (anziché, come prevede attualmente la legge) fino a 5.000 abitanti. (4-06759)

* * *

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta orale:*

COLA e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 17 maggio 2003 « Dateci quel bambino. La polizia irrompe tra i banchi ») si legge « Quattro agenti di polizia accompagnati da un'assistente sociale, si sono presentati ieri poco prima delle 14 in una scuola elementare che ospita una sezione materna. Nelle classi una settan-

tina di allievi e una decina di insegnanti. Gli agenti hanno tentato di individuare il bambino che doveva essere prelevato per ordine del tribunale dei minori. Qualcuno ha riferito che alla cintura dei poliziotti c'era bene in vista la pistola d'ordinanza »;

nel medesimo articolo si legge « La vicenda emersa ieri nel primo pomeriggio, si inserisce in un lungo contenzioso giudiziario tra genitori del bambino. Il padre e la madre si sono vicendevolmente scambiati decine di denunce ed esposti per lesioni, minacce, danneggiamenti, violenze »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 18 maggio 2003 « Blitz nella notte per recuperare il bambino conteso ») si legge « Dopo il *blitz* a scuola, la spedizione a casa con una doppia incursione nel cuore della notte. Una autentica mobilitazione per "catturare" un bambino di sei anni conteso tra la madre che vuole tenerlo con sé e la famiglia del padre ... *omissis* ... Hanno fatto irruzione l'altra notte nell'appartamento della madre in centro città, aiutati dai vigili del fuoco. Si sono calati dall'alto. Dopo essersi fatti aprire la porta di un appartamento vicino a quello in cui vive la donna, scendendo con corde e moschettoni hanno sfondato un paio di finestre all'ottavo piano. Sono entrati nella casa della donna. Erano le 23,30. I vicini di casa, più che allarmati, hanno pensato a una operazione antiterrorismo. Invece la polizia stava eseguendo un preciso ordine giunto pochi minuti prima dal pubblico ministero Raffaele Tito ... *omissis* ... Poco prima delle 2 di notte è scattata così la seconda fase dell'operazione, una nuova "visita" degli investigatori nell'alloggio ... *omissis* ... »;

dal titolo dell'articolo pubblicato su un quotidiano locale (*Il Messaggero Veneto* del 18 maggio 2003 « Trieste, sparito il bimbo conteso ») si legge « La madre sotto inchiesta: il pubblico ministero Tito ipotizza il reato di sequestro di persona »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 maggio 2003 « Difenderò mio figlio a tutti i costi ») si legge « Ieri nel

primo pomeriggio la mamma in fuga ha telefonato al centralino del "Piccolo" per raccontare la sua sofferta verità ... *omissis* ... Il bambino porta il mio nome. Io lo mantengo e lo faccio studiare. Il papà si è fatto avanti solo un anno e mezzo fa. Non ha mai versato una lira per il suo mantenimento. L'ha riconosciuto con grande ritardo, quando aveva già quattro anni di età. Ora pretende di vederlo anche se il bambino mi dice di avere paura. Perché mio figlio non è stato sentito dai giudici o dai loro consulenti? Un'assistente sociale sa di questi problemi e non mi sembra sia stato tenuto adeguatamente conto del suo parere. Lo hanno affidato a una zia paterna che lui non conosce e non ha mai visto. ... *omissis* ... L'uomo che dice di essergli padre si gloria di avere molte protezioni ... *omissis* ... Da un anno e mezzo non vivo più. Ho presentato denunce ed esposti ma la persecuzione continua »;

nel medesimo articolo si legge la dichiarazione del legale di parte della madre « Non si può accusare una donna per il sequestro del figlio se l'atto del Tribunale dei minori che le si imputa di aver violato, è palesemente nullo ... *omissis* ... »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 giugno 2003 « Tre tentativi di prelievo e scambi di accuse tra genitori ») si legge « Il *blitz* di Udine fa seguito ad altri tre episodi. Un tentativo di prelevare il piccolo in classe tra gli altri bambini, effettuato dalla polizia il 16 maggio scorso; un *blitz* la notte successiva andato anch'esso a vuoto, nell'appartamento triestino della madre; e un terzo tentativo effettuato l'11 giugno sulla spiaggia di Bibione »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 giugno 2003 « La polizia toglie alla madre il bambino conteso — I due "catturati" a Udine, in pieno giorno. Un passante ha pensato a un sequestro di persona ») si legge « Lei venga con me. Deve venire con me, non faccia resistenza, entri in macchina. Un attimo dopo ero

circondata da altri sei o sette poliziotti in borghese. Il bambino urlava, piangeva, non capiva e aveva tanta paura. Una signora ha pensato ad un sequestro. L'ho pregata di avvisare l'avvocato ma la poliziotta glielo ha impedito. Sono stata scaraventata con il bambino in una vettura e mi hanno portato in un ufficio della Questura. Ho chiesto per quale ragione mi avevano fermata. Ho chiesto di vedere l'ordine del magistrato. Ma mi è stato risposto che non avevo diritto di sapere nulla. Io e il mio bambino siamo rimasti chiusi in una stanza per un'ora con attorno, dieci agenti. Ho chiesto di telefonare all'avvocato ma anche questo in un primo momento mi è stato negato. Solo un agente udinese più tardi mi ha messo a disposizione un telefono. Avevo anche chiesto di andare al bagno. Mi hanno risposto di no, che non era possibile e dopo un'ora di attesa e di dolori lancinanti non ce l'ho fatta più. Sì, me la sono fatta addosso, come una barbona »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 20 giugno 2003 « Vuol tornare a casa il bimbo "rapito" alla madre. — La donna intanto ha sporto querela contro gli agenti autori del *blitz* col quale le è stato sottratto il figlio ») si legge « Ieri nel pomeriggio la mamma del bambino si è presentata all'ufficio prevenzione generale della questura di Udine e ha presentato una querela contro gli agenti autori del *blitz* sotto lo studio udinese del suo legale. Durante l'operazione il piccolo si è spaventato, si è messo a piangere ed è stato caricato con la madre su una vettura civile che si è diretta verso la questura. Una passante ha ritenuto per un attimo che si trattasse di un sequestro di persona. Poi ha capito che erano poliziotti ... *omissis* ... »;

i comportamenti del padre sono ben noti al tribunale ed infatti lo stesso pubblico ministero aveva, con nota del 14 febbraio 2002, chiesto la decadenza dalla potestà genitoriale in relazione al figlio per poi assumere un comportamento completamente diverso nei confronti della madre,

tant'è che si ipotizza che i *blitz* effettuati siano stati autorizzati dallo stesso pubblico ministero;

il padre del bambino risulta essere pluricondannato per reati che vanno dall'oltraggio a pubblico ufficiale, al rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, al furto in concorso, alla guida senza patente, alla violazione al testo unico sulle norme sulla circolazione stradale, alla lesione personale continuata, alla violenza privata continuata, alla minaccia, alla molestia alle persone continuata, alla violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, al furto tentato in concorso, all'estorsione in concorso, nuovamente alla violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope — tutti reati commessi dal 1979 al 1993 per i quali sono state emesse sentenze passate in giudicato come risulta dal casellario giudiziale che si allega alla presente interrogazione, senza contare tutti i procedimenti penali che sembra avere ancora in corso;

diversamente la madre del bambino è una stimata professionista, è un medico chirurgo le cui capacità professionali e morali sono note, ha una casa ed un reddito adeguati per dare seriamente e solidamente le basi per un avvenire sereno, equilibrato e benestante al proprio figlio;

l'articolo 330 del codice civile espressamente dispone che: « il giudice può pronunciare la decadenza dalla potestà quando il genitore viola o trascura i doveri ad essa inerenti o abusa dei relativi poteri con grave pregiudizio del figlio »;

in materia la giurisprudenza ha avuto modo di affermare che « per la pronuncia della decadenza dalla potestà parentale è necessaria la violazione o la trascuratezza dei doveri, ovvero l'abuso dei poteri, alla potestà parentale inerenti con grave pregiudizio per il minore ». (Corte Appello Torino 14 luglio 1988);

nell'adottare provvedimenti limitativi della potestà, o addirittura di decadenza e

di contestuale allontanamento dal genitore con il quale il figlio ha vissuto da sempre, è necessario valutare l'esclusivo interesse morale e materiale della prole e privilegiare quella soluzione e quel genitore che appaia il più idoneo ad assicurare il migliore sviluppo possibile della personalità del minore stesso (Cass. Civ. sez. I, 22 giugno 1999, n. 6312);

l'avvocato della madre ritiene che in tutta questa vicenda siano stati perpetrati numerosi abusi: infatti anche nel *blitz* del 17 giugno 2003 il bambino è stato sottratto alla madre senza notificare alcun provvedimento né alcun ordine di autorità;

lo stesso legale denuncia il fatto che il provvedimento del tribunale dei minori di Trieste notificato nel *blitz* alla scuola del minore non aveva la formula esecutiva;

l'avvocato della madre, inoltre, riferisce che «l'incursione notturna» con relativa effrazione (rottura della finestra) del 17 maggio 2003 sia stata effettuata senza notificare alcun ordine da parte dell'autorità competente —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se, fermo restando la competenza della magistratura, non si ritenga di disporre un'ispezione ministeriale per verificare il comportamento conforme alle normative vigenti da parte delle competenti autorità della Polizia di Stato;

se, infine, ove a seguito dell'ispezione venissero riscontrati comportamenti non conformi alle leggi vigenti od abusi in ordine alle stesse, non intenda assumere le sanzioni eventualmente previste. (3-02447)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano telematico *Il Nuovo*, riprendendo un articolo del *Giornale di Sicilia*, pubblicava, in data 24 giugno 2003, sul suo sito internet (www.ilnuovo.it) la

seguente notizia: «Lo Stato pagherà le spese legali del capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, condannato all'ergastolo nel processo per l'omicidio di Mario Francese, il giornalista palermitano ucciso nel gennaio 1979 dalla mafia»;

stando a quanto riportato da *Il Nuovo* «Provenzano si è avvalso del patrocinio gratuito, previsto per gli imputati nullatenenti. Non è la prima volta che questo riconoscimento viene attribuito al capo di Cosa Nostra. Che, per il fisco, è ufficialmente povero»;

Bernardo Provenzano, latitante da circa 40 anni, è ricercato per associazione di tipo mafioso, la strage di Capaci, in cui perse la vita il giudice Falcone, la moglie e gli agenti della scorta, l'attentato di via Fauro a Roma, e per reati di strage, detenzione e porto di materie esplodenti, concorso in omicidio ed altro;

l'istanza prodotta dall'avvocato Salvatore Traina, difensore di fiducia di Provenzano, sarebbe stata accolta per un totale di 17 mila euro, come riportato dai citati organi d'informazione;

se risulti al Ministro dell'economia e delle finanze che l'ufficio finanziario competente abbia chiesto la revoca del gratuito patrocinio;

se e quali iniziative normative il ministro intenda adottare per limitare ai latitanti di massima pericolosità, e ai ricercati per i reati previsti dall'articolo 416-*bis* del codice penale, la possibilità di nominare un difensore di fiducia, come nel caso del Provenzano, e poi accedere al gratuito patrocinio, e se non ritenga opportuno prevedere per queste categorie l'applicazione della procedura per irreperibili, ovvero la nomina di un difensore d'ufficio e la liquidazione dei minimi previsti dalle tariffe professionali. (4-06775)

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina ha condannato in data 15 gennaio 2002 l'ex Presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato);

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica;

successivamente, nel mese di dicembre del 2002 la Corte d'appello di Messina, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per i reati di peculato d'uso (articolo 314, secondo comma, del codice penale) e abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena;

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'ex Presidente della provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni (la sospensione obbligatoria è prevista esclusivamente per il reato di cui all'articolo 314, primo comma);

concluso il mandato presso la provincia regionale di Messina, il dottor Buzzanca ha partecipato alla recentissima consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della città di Messina, risultando eletto;

in data 29 maggio 2003, lo stesso è stato proclamato sindaco e si è insediato immediatamente;

in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello, giusta sentenza pubblicata mediante lettura del dispositivo, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca;

da tale data la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Messina con la quale il dottor Buzzanca era stato condannato anche per il reato previsto e punito dall'articolo 314 codice penale è passata in giudicato;

ai sensi dell'articolo 59 del richiamato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, «chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione »;

inequivocabilmente, il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello di Messina che ha condannato il dottor Buzzanca per il reato previsto dall'articolo 314 del codice penale (lettera b) dell'articolo 58 del decreto legislativo 267/00) determina la decadenza dalla carica di Sindaco;

in tal caso, infatti, trattandosi di « qualifiche negative » o « requisiti negativi » che il legislatore, nel perseguimento di fini di interesse generale ha ritenuto di individuare come cause ostative finanche alla partecipazione alla competizione elettorale, l'automatica decadenza dall'ufficio elettivo è disposta dalla legge, senza che risulti necessaria una qualsivoglia valutazione ed opera anche in caso di sospensione condizionale della pena;

tuttavia, il dottor Buzzanca ha già dichiarato alla stampa l'intendimento di continuare a svolgere le funzioni di Sindaco della città di Messina;

non è dato sapere se le Cancellerie della Suprema Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Messina abbiano tra-

smesso i provvedimenti che attestino il passaggio in giudicato della sentenza —:

se sia vera la notizia secondo la quale il Ministro degli Interni avrebbe comunicato un suo parere sulla vicenda;

se sia vero che tale parere ritiene che non vi sia decadenza perché si tratterebbe di un'ipotesi attenuata di peculato, valutazione del tutto contrastante con il testo dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

come sia stato possibile emanare tale parere che viola palesemente la legge;

se il redattore del parere abbia avuto modo di leggere la sentenza della I Sezione Civile della Cassazione 11 febbraio 2003 n. 1990 nella quale è scritto espressamente che costituisce causa ostativa « la condanna di peculato d'uso *sub* comma 2 articolo 314 codice penale »;

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro dell'interno per garantire, con celerità, il rispetto delle procedure previste dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se non ritenga di porre fine alla grave situazione di disagio istituzionale e sociale che si è determinata a Messina e che è adeguatamente interpretata dagli organi d'informazione locali e nazionali.

(2-00818) « Violante, Finocchiaro, Lumia ».

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 19 giugno 2003 si è verificato a Varese l'ennesimo tragico episodio provocato da un pirata della strada;

a quanto risulta all'interrogante, al momento dell'incidente l'unica pattuglia della Polizia stradale era già impegnata e una volante della Polizia di Stato intervenuta non aveva gli strumenti per fare i

rilievi degli incidenti stradali, mentre i carabinieri intervenuti, constatato che si trattava di zona non di loro competenza, hanno riconsegnato gli accertamenti alla volante che a sua volta ha girato tutto alla Polizia stradale;

tutta questa procedura è durata tre giorni, così che il fascicolo di un fatto avvenuto giovedì 19 giugno è arrivato al destinatario naturale lunedì 23 giugno alle 12;

la causa dei ritardi nelle indagini è dovuta sicuramente alla carenza cronica di uomini e mezzi e alla mancanza di coordinamento tra le forze dell'ordine;

nella provincia di Varese, come in tutta Italia, c'è sempre una sola pattuglia che gira e questo perché l'impiego e il dislocamento di uomini e mezzi sono ancora regolati da un decreto del 1985 quando non c'era il traffico dei nostri giorni, non c'era l'emergenza immigrazione e non c'erano le megadiscoteche, tutte realtà queste che le forze dell'ordine debbono tenere sotto controllo;

da un rapporto dell'ispettore capo di Varese Giuseppe Tedesco emerge che: la polizia stradale della provincia ha tre sedi (Varese, Busto Arsizio e Luino) per 140 uomini; di questi 60 sono in servizio permanente ed esclusivo sulla A8; 20 fanno lavoro di ufficio 15 lavorano nelle tre sale radio; 25, in media, sono a casa per motivi vari (fine servizio, ferie, riposi settimanali); restano neanche 20 agenti per i servizi di pattuglia in quattro turni giornalieri;

l'unica pattuglia che gira, inoltre, quando non ci siano imprevisti (per esempio la scorta di carichi speciali) si deve spostare anche per distanze di 65 km per raggiungere il luogo in cui è chiamata;

non diversa è la situazione in cui versa il servizio del « 113 » il cui carico è aumentato a dismisura con i nuovi numeri per bambini, anziani e invalidi;

a quanto sopra esposto si aggiunge la condizione dei mezzi a disposizione: mac-

chine che attendono da alcuni mesi i pezzi di ricambio e 20 motociclette BMW di cui sei sono dal meccanico —:

se, considerata la situazione descritta, il Ministro non ritenga necessario ed urgente predisporre un nuovo decreto che modifichi quello del 1985 adeguando la normativa alle esigenze della odierna realtà. (3-02446)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ripetono, con inquietante frequenza, incendi di chiara origine dolosa alle falde del Vesuvio, in particolare nel territorio di Torre del Greco, con gravi danni ad un ambiente di particolare pregio e pericoli per la popolazione trattandosi di aree contigue a centri abitati;

con ogni probabilità tali incendi, avendo anche coinvolto delle discariche, appaiono legati ad interessi della malavita rivolti al ciclo dei rifiuti nella regione Campania —:

quali misure si intendano adottare per affrontare una vera e propria emergenza al fine di prevenire il ripetersi di questi atti vandalici ed intimidatori tali da mettere a rischio l'incolumità delle comunità vesuviane. (4-06758)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Ya Basta di Milano è una onlus che svolge anche commercio equo-solidale e importa caffè dal terzo mondo;

pochi giorni fa dei ladri si sono introdotti di notte nella sede dell'Associazione e hanno rubato ben 4.850 chili di caffè;

al momento del furto nessuno era presente in sede poiché vi era contemporaneamente fuori Milano un incontro nazionale della stessa Associazione;

oltre al caffè hanno trafugato anche tutti gli indirizzi di quelle persone e/o società, eccetera che hanno deciso di sostenere il progetto del commercio con i popoli indigeni contrapponendosi al mercato globale —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06764)

PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Fermo, per tradizione ormai consolidata, organizza ogni anno manifestazioni pubbliche in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica;

quest'anno, però, dopo aver organizzato e pubblicizzato la manifestazione con manifesti affissi in tutta la città, il sindaco con lettera inviata ai consiglieri, nonché alle associazioni interessate, ha due giorni prima annullato tutte le celebrazioni previste;

considerato che tra le motivazioni addotte c'è la concomitanza con altre manifestazioni provinciali, sicuramente non di nuova istituzione —:

se sia a conoscenza della decisione del sindaco di Fermo di annullare le celebrazioni del 2 giugno, privando — così — i cittadini e la città di un importante e solenne momento d'incontro. (4-06768)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Ya Basta », che organizza e gestisce la campagna di diffusione,

in Italia, del caffè prodotto dai popoli indigeni del Chapas, ha subito a Milano, un furto incredibile e molto strano, per quanto riguarda finalità, forme e modalità;

i trafugatori (i presunti ladri) sono entrati di notte, hanno aperta la saracinesca, hanno portato via 4850 chili di caffè ed hanno richiuso a chiave. Hanno aspettato (controllavano, evidentemente, la situazione) che i componenti milanesi dell'associazione fossero fuori Milano per un incontro nazionale dell'associazione;

i trafugatori hanno preso, insieme al caffè, gli indirizzi di tutti coloro che hanno deciso di sostenere il progetto ribellandosi alla logica del mercato globale;

appare evidente che il trafugamento dei pacchetti di caffè è teso a colpire un importante progetto politico di solidarietà ai popoli indigeni, di cooperazione non liberista, di costruzione di un altro mondo;

si tratta di uno «strano» furto, che certamente non è frutto di criminalità comune, avendo un preciso fine politico, teso a colpire un progetto di cooperazione e di solidarietà —;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06769)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, VIOLANTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione unica dell'esame di Stato per l'anno scolastico 2002-2003 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha proposto per la prima

prova scritta, inserita nella Tipologia B — ambito storico politico —, una traccia sull'argomento *Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900*, che presenta imperdonabili errori e gravi omissioni, la cui portata ed i cui effetti risultano ancora più gravi se si considera il contesto nel quale si sono manifestati: una prova di carattere nazionale assegnata a tutti gli studenti delle classi finali della scuola secondaria superiore italiana;

nella «scheda» inserita nell'apparato documentario si legge: «Il fascismo fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici», negando in tal modo i morti provocati dal fascismo negli anni tra il 1919 e il 1922 e i delitti consumati in Italia dal fascismo, sotto il gabinetto Mussolini, dal 1922 al 1925 (per tutti l'omicidio dell'onorevole Matteotti), e poi dal regime fascista dal 1925 al 1943, per mezzo di sicari inviati anche all'estero oppure tramite le condanne a morte comminate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, organo giudiziario per forma, natura e composizione del collegio giudicante di spiccata espressione fascista;

non sono state altresì fornite le cifre esatte delle condanne alle varie pene (gli atti del Tribunale Speciale sono stati pubblicati in più volumi dall'Ufficio Storico dell'Esercito) e, in tutti casi, gli arrestati e condannati non furono prigionieri politici, ma detenuti in Case Circondariali ordinarie e speciali, dipendenti dall'Amministrazione statale italiana, né si è fatto accenno alle vicende relative alle tante figure del mondo culturale, scientifico e politico (tra le quali Sandro Pertini, poi Presidente della Repubblica ed Altiero Spinelli, padre spirituale dell'Unione europea) che furono condannate, detenute, confinate, oppure costrette all'esilio;

inoltre, nella suddetta traccia mancava qualunque riferimento alle iniziative assunte dal fascismo con le quali si tentò di sradicare cultura, tradizioni e lingua nelle popolazioni non italiane comprese nei nuovi confini del Regno d'Italia, né vi

in Italia, del caffè prodotto dai popoli indigeni del Chapas, ha subito a Milano, un furto incredibile e molto strano, per quanto riguarda finalità, forme e modalità;

i trafugatori (i presunti ladri) sono entrati di notte, hanno aperta la saracinesca, hanno portato via 4850 chili di caffè ed hanno richiuso a chiave. Hanno aspettato (controllavano, evidentemente, la situazione) che i componenti milanesi dell'associazione fossero fuori Milano per un incontro nazionale dell'associazione;

i trafugatori hanno preso, insieme al caffè, gli indirizzi di tutti coloro che hanno deciso di sostenere il progetto ribellandosi alla logica del mercato globale;

appare evidente che il trafugamento dei pacchetti di caffè è teso a colpire un importante progetto politico di solidarietà ai popoli indigeni, di cooperazione non liberista, di costruzione di un altro mondo;

si tratta di uno «strano» furto, che certamente non è frutto di criminalità comune, avendo un preciso fine politico, teso a colpire un progetto di cooperazione e di solidarietà —;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06769)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, VIOLANTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione unica dell'esame di Stato per l'anno scolastico 2002-2003 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha proposto per la prima

prova scritta, inserita nella Tipologia B — ambito storico politico —, una traccia sull'argomento *Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900*, che presenta imperdonabili errori e gravi omissioni, la cui portata ed i cui effetti risultano ancora più gravi se si considera il contesto nel quale si sono manifestati: una prova di carattere nazionale assegnata a tutti gli studenti delle classi finali della scuola secondaria superiore italiana;

nella «scheda» inserita nell'apparato documentario si legge: «Il fascismo fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici», negando in tal modo i morti provocati dal fascismo negli anni tra il 1919 e il 1922 e i delitti consumati in Italia dal fascismo, sotto il gabinetto Mussolini, dal 1922 al 1925 (per tutti l'omicidio dell'onorevole Matteotti), e poi dal regime fascista dal 1925 al 1943, per mezzo di sicari inviati anche all'estero oppure tramite le condanne a morte comminate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, organo giudiziario per forma, natura e composizione del collegio giudicante di spiccata espressione fascista;

non sono state altresì fornite le cifre esatte delle condanne alle varie pene (gli atti del Tribunale Speciale sono stati pubblicati in più volumi dall'Ufficio Storico dell'Esercito) e, in tutti casi, gli arrestati e condannati non furono prigionieri politici, ma detenuti in Case Circondariali ordinarie e speciali, dipendenti dall'Amministrazione statale italiana, né si è fatto accenno alle vicende relative alle tante figure del mondo culturale, scientifico e politico (tra le quali Sandro Pertini, poi Presidente della Repubblica ed Altiero Spinelli, padre spirituale dell'Unione europea) che furono condannate, detenute, confinate, oppure costrette all'esilio;

inoltre, nella suddetta traccia mancava qualunque riferimento alle iniziative assunte dal fascismo con le quali si tentò di sradicare cultura, tradizioni e lingua nelle popolazioni non italiane comprese nei nuovi confini del Regno d'Italia, né vi

è alcun riscontro dei genocidi perpetrati nelle colonie, né tanto meno alla condivisione, a decorrere dal 1938, dei disegni di genocidi della discriminazione razziale e della persecuzione antisemita e, ancora, che dal 1940 al 1943 il fascismo di guerra si macchiò di gravi crimini nei territori europei occupati, anche con la deportazione coatta di popolazione civile e la sua detenzione in campi di concentramento in condizioni da pregiudicare l'esistenza in vita degli anziani e dei più giovani, o che dal 1943 al 1945 il fascismo repubblicano si macchiò di abusi e crimini contro la popolazione civile italiana, dando mano alle rappresaglie ed ai rastrellamenti dei nazisti occupatori;

anche con riferimento ai crimini del nazismo non mancano confusione e superficialità laddove non si distinguono le vittime di guerra da quelle specificamente a carico del regime nazista, mentre risultano più che circostanziate le indicazioni poste per rievocare i crimini addebitabili al regime sovietico, dove si pongono gli esatti limiti temporali tra le epurazioni bolsceviche e quelle operate in seno allo stalinismo, sebbene si operi poi una indistinta ed impropria estensione alle varie e complesse forme di regime comunista nel mondo;

inoltre, riguardo alla tragedia delle foibe non risulta comprensibile la limitazione al solo caso istriano, quando invece fu un fenomeno di ben più larga estensione territoriale e temporale tra il 1943 e il 1945/46 —:

se siano stati forniti, e in tal caso quali, indirizzi per la formulazione della traccia a cui gli estensori si siano attenuti o se sia trattato di una iniziativa autonoma delle strutture ministeriali preposte;

quale finalità didattica abbia potuto ispirare la richiesta di un'analisi critico-storica da parte dei maturandi sulla base di una così parziale e tendenziosa ricostruzione storica di vicende così drammaticamente complesse, esponendoli al rischio di incorrere in altrettante superfi-

ciali valutazioni o di avallare, denotando una scarsa conoscenza delle vicende storiche, tale versione dei fatti;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle future sessioni di esame possano riprodursi analoghi episodi di strumentalizzazione delle vicende storiche con evidenti effetti diseducativi.

(3-02445)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, TOCCI, CARLI, MASTELLA e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risultano in corso iniziative di carattere informativo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riguardanti l'entrata in vigore della legge 53/2003;

tali iniziative fanno riferimento alla introduzione di nuove figure quali i *tutor*, non previste dalla legge, a decorrere dall'anno scolastico 2003-2004;

le suddette iniziative risultano illegittimamente finanziate con i fondi riguardanti la gestione del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge 440/97 —:

come si intenda rimediare al disagio dovuto alla grave disinformazione diffusa tra le famiglie, circa la data di entrata in vigore del primo decreto delegato di attuazione della suddetta legge delega che ad oggi non risulta ancora presentato in Consiglio dei Ministri;

se la Corte dei Conti abbia rilevato anomalie nelle modalità di utilizzazione di finanziamenti che, previsti da specifiche leggi per il Fondo di cui alla legge 440 del 1997 non riguardavano in alcun modo il settore innovativo della informativa governativo-ministeriale;

quale sia l'entità della spesa ed i criteri che la hanno improntata. (5-02168)

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 il Parlamento ha approvato la legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, la quale, tra l'altro, articolo 2, comma 1, lettera g), prevede che « i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi »;

nel nostro Paese riveste particolare importanza l'industria del turismo, da sempre uno dei punti fondanti della nostra economia, caratterizzato da un imponente patrimonio artistico e culturale e dall'elevata professionalità degli operatori del settore;

per questi motivi assume una particolare importanza la necessità che — nell'ambito della riforma — siano salvaguardate la professionalità e l'esperienza acquisite dagli istituti alberghieri italiani e dal loro personale docente —:

nell'esercizio della delega di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, in materia di riforma dell'istruzione e della formazione professionale, in quale modo il Ministro intenda realizzare, garantire e valorizzare la formazione professionale per il turismo, al fine di non disperdere il patrimonio acquisito dal nostro Paese in questo settore. (4-06772)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attuata con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, rientra tra gli enti di previdenza obbligatori sottoposti alla vigilanza dei ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto;

infatti lo statuto ed il regolamento di attuazione dell'ENPAIA sono stati approvati da ultimo con decreto 2 gennaio 1996 dell'allora denominato Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con l'allora denominato Ministro del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 214 del 18 gennaio 1996;

è noto e riconosciuto che l'ENPAIA ha svolto e svolge una funzione sociale di straordinaria importanza fin dal 1936 quando, per volontà delle confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, ha posto in essere la propria attività di cassa di mutua assistenza per malattia;

trasformato in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, a norma della citata legge n. 537 del 1993, l'ENPAIA oggi gestisce in favore dei propri iscritti l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali, un fondo di previdenza, uno per il trattamento di fine rapporto ed un altro di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali, oltre a diverse forme di mutuo per la costruzione e la ristrutturazione di immobili;

l'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 dispone che gli enti trasformati continuino a sussistere come enti senza scopo di lucro e assumano la personalità giuridica di diritto privato, ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile, e secondo le disposizioni di cui al decreto stesso, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni;

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 il Parlamento ha approvato la legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, la quale, tra l'altro, articolo 2, comma 1, lettera g), prevede che « i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi »;

nel nostro Paese riveste particolare importanza l'industria del turismo, da sempre uno dei punti fondanti della nostra economia, caratterizzato da un imponente patrimonio artistico e culturale e dall'elevata professionalità degli operatori del settore;

per questi motivi assume una particolare importanza la necessità che — nell'ambito della riforma — siano salvaguardate la professionalità e l'esperienza acquisite dagli istituti alberghieri italiani e dal loro personale docente —:

nell'esercizio della delega di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, in materia di riforma dell'istruzione e della formazione professionale, in quale modo il Ministro intenda realizzare, garantire e valorizzare la formazione professionale per il turismo, al fine di non disperdere il patrimonio acquisito dal nostro Paese in questo settore. (4-06772)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attuata con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, rientra tra gli enti di previdenza obbligatori sottoposti alla vigilanza dei ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto;

infatti lo statuto ed il regolamento di attuazione dell'ENPAIA sono stati approvati da ultimo con decreto 2 gennaio 1996 dell'allora denominato Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con l'allora denominato Ministro del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 214 del 18 gennaio 1996;

è noto e riconosciuto che l'ENPAIA ha svolto e svolge una funzione sociale di straordinaria importanza fin dal 1936 quando, per volontà delle confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, ha posto in essere la propria attività di cassa di mutua assistenza per malattia;

trasformato in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, a norma della citata legge n. 537 del 1993, l'ENPAIA oggi gestisce in favore dei propri iscritti l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali, un fondo di previdenza, uno per il trattamento di fine rapporto ed un altro di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali, oltre a diverse forme di mutuo per la costruzione e la ristrutturazione di immobili;

l'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 dispone che gli enti trasformati continuino a sussistere come enti senza scopo di lucro e assumano la personalità giuridica di diritto privato, ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile, e secondo le disposizioni di cui al decreto stesso, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni;

l'articolo 2, comma 1, del medesimo decreto precisa che le associazioni o le fondazioni hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto di alcuni principi stabiliti dalla legge e nei limiti fissati dalle disposizioni del decreto stesso in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta;

è del tutto evidente che l'ENPAIA, quindi, pur avendo personalità giuridica di diritto privato, non può sussistere come ente avente scopo di lucro e svolge un'attività di natura eminentemente pubblica, con tutte le caratteristiche che tale connotazione pubblicistica implica a livello della propria gestione;

la fondazione ENPAIA ha istituito al proprio interno un'apposita divisione per la gestione patrimoniale, la quale svolge, tra l'altro, l'attività di marketing e di contrattazione riferita al patrimonio immobiliare posseduto, secondo criteri che non possono essere di puro e libero mercato ma che devono seguire, a giudizio dell'interrogante, i principi e le norme che sovrintendono alla particolare natura giuridica dell'ente e dell'attività che esso svolge;

risulta all'interrogante che per unità immobiliari di proprietà della fondazione ENPAIA, site in Roma in via Calalzo n. 40, la divisione di gestione abbia inviato a settembre del 2002 alcune lettere di disdetta dei contratti di locazione in essere, seguite ad aprile del 2003 da comunicazioni scritte di determinazioni in merito alle condizioni degli eventuali rinnovi contrattuali;

al momento ci sono inquilini ENPAIA in via Calalzo che, sulla base di un contratto stipulato nel 1995, corrispondono un canone di locazione mensile pari a euro 3,64 per metro quadrato, per un totale di euro 455,00 al mese cui si aggiungono, fatto salvo il conguaglio annuale, euro 122,00 per oneri accessori ed euro 86,76 per il riscaldamento;

tali inquilini sono rimasti sorpresi dalla proposta di rinnovo contrattuale

avanzata dall'ENPAIA, calcolata in euro 11,66 circa a metro quadrato, per un totale di euro 1.415,00 che essi dovrebbero corrispondere mensilmente, oltre ai costi per oneri accessori e riscaldamento, con un aggravio di spesa pari al 200 per cento ed un canone di locazione che è preteso essere più del triplo di quello attualmente corrisposto;

nel medesimo immobile di via Calalzo abitano invece alcuni inquilini più fortunati, i quali pur occupando appartamenti posti sullo stesso piano e specularmente identici pagano un canone calcolato a 7,2 euro a metro quadrato, pari a complessivi 897,00 euro mensili, cifra che ad altri proprietari appare rispecchiare equamente le mutazioni di mercato intervenute dal 1995 ad oggi;

la proposta di rinnovo contrattuale avanzata dalla competente divisione di gestione dell'ENPAIA fa riferimento alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, ma non alla normativa ed agli accordi successivi, ignorando in particolare la convenzione nazionale siglata il 6 settembre 2002 in base agli articoli 4 e 4-bis della citata legge n. 431 del 1998, che invece certamente riguarda anche la gestione del patrimonio immobiliare dell'ENPAIA;

in detta convenzione nazionale, al punto 5 si legge che, per gli enti privatizzati e le fondazioni, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per aree omogenee o per eventuali zone, come individuate dalle contrattazioni territoriali, in base ad appositi accordi integrativi fra la proprietà interessata e le organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e dei conduttori firmatarie della convenzione nazionale e/o degli accordi territoriali relativi;

questo significa che, stando alle tariffe vigenti, stabilite nell'allegato A all'accordo integrativo riguardante la zona Roma Ovest, il canone applicabile alle unità abitative site in via Calalzo potrebbe oscillare fra i 3,62 euro e gli 8,26 euro a metro quadrato, *quantum* che si riferisce alla sub-fascia superiore in cui lo stabile

rientra, stando a quanto previsto nell'allegato F al detto accordo integrativo, e precisamente ai punti 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 21 e 23;

anche prendendo ad esempio i migliori appartamenti di proprietà ENPAIA siti in via Calalzo, essi non possono che rientrare nella zona omogenea della fascia più alta, ma non certamente nella fascia di pregio, considerato che non si tratta di villini, non c'è la piscina, non ci sono i tripli servizi né l'impianto di condizionamento, ma soltanto il doppio ingresso, che non è sufficiente a qualificare la pregevolezza pretesa dall'ENPAIA a sostegno di una, a giudizio dell'interrogante, illegittima richiesta di triplicazione del canone di locazione;

ponendo il caso che l'unità abitativa possa essere dichiarata di pregio anche in assenza dei requisiti strutturali, l'ENPAIA potrebbe comunque derogare dall'applicazione del livello massimo previsto dalla banda di oscillazione, in quanto tale deroga è consentita nei casi in cui l'immobile sia situato fuori dal centro storico, caso che ricorre per via Calalzo, cui può quindi applicarsi l'aumento del solo 10 per cento rispetto alla fascia massima;

se si guarda alle diverse politiche di gestione del proprio patrimonio immobiliare poste in essere da altri enti di previdenza, certamente tutti protesi a tutelare gli interessi dei propri iscritti, si può osservare nella stessa zona di Roma Ovest l'esempio dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF), che ha ritenuto remunerativa la valutazione di 8,26 euro mensili a metro quadrato fatta negli accordi territoriali per le fasce più alte, trattandosi esattamente di 26 centesimi in più di quanto spuntato dall'ENPAF il 6 febbraio 2002 nell'accordo integrativo locale con i sindacati degli inquilini per la stessa zona e con scadenza il 31 dicembre 2004;

la valutazione di mercato dell'ENPAIA potrebbe prendere in considerazione anche il protocollo d'intesa firmato in data 11 settembre 2002 dall'As-

socasa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'INPS, l'INPDAP, l'INAIL, l'INPDAL, l'IPOSC, l'ENPAF e l'ENPALS per gli immobili ad uso abitativo non di pregio, a modifica ed integrazione del protocollo d'intesa già sottoscritto dall'Assocasa il 17 marzo 1998;

tuttavia per l'ENPAIA le case di via Calalzo sono valutate soltanto come abitazioni di pregio;

c'è un libero mercato dunque, in cui la divisione gestionale dell'ENPAIA ritiene di poter agire in piena libertà, sebbene l'interrogante ritenga invece che la legge stabilisca dei limiti alle valutazioni degli amministratori della fondazione ENPAIA, in considerazione della natura pubblica delle attività che essa svolge, peraltro senza finalità di lucro, anche quando si consideri quale finalità primaria la tutela degli interessi dei propri iscritti;

anche interpretando letteralmente la citata legge n. 431 del 1998, richiamata nella lettera con la quale l'ENPAIA ha proposto agli inquilini di via Calalzo le condizioni per il rinnovo del contratto di locazione, si evince che l'ENPAIA voglia rinnovare il contratto ricorrendo alla tipologia libera, come è dimostrato anche dalla richiesta di una durata contrattuale di anni 4, da rinnovarsi per altri 4;

secondo la medesima legge n. 431 del 1998 nel caso di via Calalzo, a giudicare dalle pretese dell'ENPAIA, ricorrerebbero gli estremi della contrattazione libera, in cui l'entità del canone è liberamente determinabile tra le parti e la durata è l'unico vincolo da rispettare per il proprietario, che per il resto può ottenere qualsiasi condizione purché non palesemente vessatoria e iniqua, tale che ad esempio l'ENPAIA ritiene di poter richiedere legittimamente agli inquilini un aggiornamento annuale del canone pari all'intero tasso di inflazione, che invece normalmente si applica soltanto per il 75 per cento del relativo indice annuale rilevato dall'ISTAT;

un contratto libero non consente alcun margine di scelta all'inquilino, cui non

resterebbe che accettare o rifiutare, mentre l'ENPAIA, in qualità di proprietario, anche nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbe valutare quali sono gli aspetti negativi di un contratto di questo tipo per chi incassa il canone di locazione;

scegliendo questa soluzione, che pur può essere contestata, a giudizio dell'interrogante, dal punto di vista della legittimità, l'ENPAIA non avrebbe diritto a nessuna agevolazione fiscale, per cui i canoni percepiti sarebbero considerati imponibili per l'85 per cento del loro importo, incidendo molto negativamente sull'obiettivo di ottimizzare l'investimento immobiliare dell'ente;

unsecondo handicap presente nella scelta di pretendere un canone di libero mercato sarebbe nella lunga durata del contratto, che comporta un impegno minimo di 8 anni, con rischi di rigidità rispetto all'andamento del mercato immobiliare;

nel caso in cui l'ENPAIA decidesse di derogare alla scelta del contratto libero, la legge invece prevederebbe un contratto concordato che presenta numerosi vantaggi economici sostanziali per l'ente, consistenti in un ulteriore sconto fiscale del 25,5 per cento sull'imponibile IRPEF, in una riduzione del 30 per cento dell'imposta di registro e in una durata ridotta del contratto, pari a 3 anni, da rinnovarsi per altri 2, oltre alla riduzione dell'ICI che è stata concessa dal comune di Roma;

inoltre, il contratto concordato consente anche agli inquilini di avere un *bonus* fiscale di euro 330,52 per le fasce più basse di reddito, o di 115,26 per le fasce più alte, il che significherebbe non penalizzare con imposizioni vessatorie gli inquilini che con questa soluzione avrebbero diritto a loro volta ad agevolazioni fiscali;

è questa infatti la soluzione adottata dagli accordi locali tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini per la zona di Roma Ovest, ma l'ENPAIA ha voluto disapplicarla per le abitazioni site

nei comprensori di via Calalzo, via Cortina d'Ampezzo e via Antonio Gramsci, senza considerare che con tutta probabilità essa rappresenta un possibile maggiore incasso di canoni di locazione, ma anche un sicuro maggiore esborso per imposte e tasse statali e comunali, che potrebbe anche configurarsi come una perdita secca per la gestione patrimoniale dell'ENPAIA, a danno degli interessi dei propri iscritti ed in contrasto con la propria natura giuridica e le proprie finalità istituzionali;

gli inquilini ENPAIA di via Calalzo che hanno ricevuto la richiesta di un canone pari a più del triplo di quello attualmente pagato hanno provveduto a far conoscere agli amministratori dell'ente le proprie considerazioni, ma non sono stati degnati di risposta alcuna —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire un accordo equo tra gli inquilini di via Calalzo in Roma e l'ente proprietario ENPAIA, anche a tutela degli interessi degli iscritti obbligatoriamente all'ente stesso;

se in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, di evidenziare o di accertare, anche mediante una eventuale visita ispettiva la convenienza dell'ENPAIA nella scelta delle diverse tipologie di rinnovo contrattuale proposte ai propri inquilini, che in base alla normativa agevolativa vigente potrebbero rivelarsi controproducenti rispetto ad una corretta gestione patrimoniale, oltre che in contrasto con la natura pubblicistica delle attività svolte dall'ente. (4-06771)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai danni provocati dalle improvvise, violente e durature grandinate

resterebbe che accettare o rifiutare, mentre l'ENPAIA, in qualità di proprietario, anche nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbe valutare quali sono gli aspetti negativi di un contratto di questo tipo per chi incassa il canone di locazione;

scegliendo questa soluzione, che pur può essere contestata, a giudizio dell'interrogante, dal punto di vista della legittimità, l'ENPAIA non avrebbe diritto a nessuna agevolazione fiscale, per cui i canoni percepiti sarebbero considerati imponibili per l'85 per cento del loro importo, incidendo molto negativamente sull'obiettivo di ottimizzare l'investimento immobiliare dell'ente;

unsecondo handicap presente nella scelta di pretendere un canone di libero mercato sarebbe nella lunga durata del contratto, che comporta un impegno minimo di 8 anni, con rischi di rigidità rispetto all'andamento del mercato immobiliare;

nel caso in cui l'ENPAIA decidesse di derogare alla scelta del contratto libero, la legge invece prevederebbe un contratto concordato che presenta numerosi vantaggi economici sostanziali per l'ente, consistenti in un ulteriore sconto fiscale del 25,5 per cento sull'imponibile IRPEF, in una riduzione del 30 per cento dell'imposta di registro e in una durata ridotta del contratto, pari a 3 anni, da rinnovarsi per altri 2, oltre alla riduzione dell'ICI che è stata concessa dal comune di Roma;

inoltre, il contratto concordato consente anche agli inquilini di avere un *bonus* fiscale di euro 330,52 per le fasce più basse di reddito, o di 115,26 per le fasce più alte, il che significherebbe non penalizzare con imposizioni vessatorie gli inquilini che con questa soluzione avrebbero diritto a loro volta ad agevolazioni fiscali;

è questa infatti la soluzione adottata dagli accordi locali tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini per la zona di Roma Ovest, ma l'ENPAIA ha voluto disapplicarla per le abitazioni site

nei comprensori di via Calalzo, via Cortina d'Ampezzo e via Antonio Gramsci, senza considerare che con tutta probabilità essa rappresenta un possibile maggiore incasso di canoni di locazione, ma anche un sicuro maggiore esborso per imposte e tasse statali e comunali, che potrebbe anche configurarsi come una perdita secca per la gestione patrimoniale dell'ENPAIA, a danno degli interessi dei propri iscritti ed in contrasto con la propria natura giuridica e le proprie finalità istituzionali;

gli inquilini ENPAIA di via Calalzo che hanno ricevuto la richiesta di un canone pari a più del triplo di quello attualmente pagato hanno provveduto a far conoscere agli amministratori dell'ente le proprie considerazioni, ma non sono stati degnati di risposta alcuna —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire un accordo equo tra gli inquilini di via Calalzo in Roma e l'ente proprietario ENPAIA, anche a tutela degli interessi degli iscritti obbligatoriamente all'ente stesso;

se in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, di evidenziare o di accertare, anche mediante una eventuale visita ispettiva la convenienza dell'ENPAIA nella scelta delle diverse tipologie di rinnovo contrattuale proposte ai propri inquilini, che in base alla normativa agevolativa vigente potrebbero rivelarsi controproducenti rispetto ad una corretta gestione patrimoniale, oltre che in contrasto con la natura pubblicistica delle attività svolte dall'ente. (4-06771)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai danni provocati dalle improvvise, violente e durature grandinate

che si sono abbattute per tre giorni consecutivi, da lunedì 23 giugno 2003 a mercoledì 25 giugno 2003 compreso, in Trentino;

una vasta superficie è stata danneggiata dalla grandine che ricopre, pressoché a macchia di leopardo, tutte le zone fruttivitticole del Trentino, dalle zone della Vallagarina, della Valsugana, dell'Asta dell'Adige, della Rotaliana, del Bleggio, alle Valli, di Non, Sole e dei Laghi;

è alta la percentuale di danni causati dalla grandine in queste zone, stimati attorno al 50 per cento / 60 per cento del raccolto dei meli, dei vigneti, nonché delle coltivazioni di piccoli frutti, quali fragole, mirtilli, lamponi, more, ribes, e delle ciliegie;

mancono in Trentino sistemi di protezione antigrandine e antipioggia, che segnalano l'eccezionalità di « calamità naturali » come questa in oggetto;

è da considerarsi anche l'eccezionalità del periodo, che anticipa di due mesi il mese di agosto più a rischio per fenomeni meteorologici di questo tipo, causati dall'alto tasso di umidità e dalla calura —:

se non ritenga necessario intervenire a favore delle zone danneggiate, che rappresentano una ricca fonte per l'economia del Trentino sostenendo gli interventi che il Presidente della giunta provinciale insieme all'Assessore provinciale competente intendono sostenere;

se non ritenga necessario, viste le preoccupanti mutazioni meteorologiche che interessano tutto il territorio nazionale, e che hanno aumentato i gradi di umidità e la temperatura, tutelare nel modo più idoneo possibile le categorie « vittime » di tali improvvisi ma duraturi e peggiorativi, come sostengono anche gli operatori di Meteotrentino, mutamenti climatici;

essendo l'agricoltura trentina una fonte importante di reddito per la provincia ed i suoi abitanti, se non intenda essere sensibile e concreto nel risolvere e tutelare

la categoria dei contadini danneggiata in prima persona da « calamità naturali » come questa. (5-02166)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la profilassi internazionale, ovvero i controlli sanitari che vengono effettuati per obbligo di legge sui flussi migratori di passeggeri, merci e vettori in transito alle frontiere allo scopo di tutelare la salute pubblica dall'importazione nel territorio nazionale e comunitario di patologie infettive gravi per l'uomo, quali peste, febbre gialla, colera, ebola, Sars e, per il bestiame, la bse, è di competenza dello Stato sin dalla nascita del servizio sanitario nazionale con la legge n. 833 del 1978;

in pratica, essa viene esercitata dal ministero della salute attraverso i propri uffici periferici: l'Usmaf, con uffici di sanità marittima e aerea di frontiera, di cui sedici uffici principali e trentadue unità territoriali, e l'Uvac-Pif, con sedici uffici veterinari per adempimenti comunitari e ventinove posti di ispezione frontaliera;

tali uffici, dislocati lungo le frontiere marittime aeree e terrestri, dovrebbero costituire un filtro sanitario medico e veterinario primario atto a garantire la salvaguardia della salute pubblica;

i confini marittimi italiani si snodano lungo 7mila chilometri di coste e le recenti esperienze in tema di immigrazione clandestina evidenziano che gli sbarchi più rilevanti in termini numerici (2mila immigrati in soli 10 giorni) sono avvenuti, e si prevede continueranno ad avvenire, con estenuante regolarità lungo le coste delle

che si sono abbattute per tre giorni consecutivi, da lunedì 23 giugno 2003 a mercoledì 25 giugno 2003 compreso, in Trentino;

una vasta superficie è stata danneggiata dalla grandine che ricopre, pressoché a macchia di leopardo, tutte le zone fruttivitticole del Trentino, dalle zone della Vallagarina, della Valsugana, dell'Asta dell'Adige, della Rotaliana, del Bleggio, alle Valli, di Non, Sole e dei Laghi;

è alta la percentuale di danni causati dalla grandine in queste zone, stimati attorno al 50 per cento / 60 per cento del raccolto dei meli, dei vigneti, nonché delle coltivazioni di piccoli frutti, quali fragole, mirtilli, lamponi, more, ribes, e delle ciliegie;

mancono in Trentino sistemi di protezione antigrandine e antipioggia, che segnalano l'eccezionalità di « calamità naturali » come questa in oggetto;

è da considerarsi anche l'eccezionalità del periodo, che anticipa di due mesi il mese di agosto più a rischio per fenomeni meteorologici di questo tipo, causati dall'alto tasso di umidità e dalla calura —:

se non ritenga necessario intervenire a favore delle zone danneggiate, che rappresentano una ricca fonte per l'economia del Trentino sostenendo gli interventi che il Presidente della giunta provinciale insieme all'Assessore provinciale competente intendono sostenere;

se non ritenga necessario, viste le preoccupanti mutazioni meteorologiche che interessano tutto il territorio nazionale, e che hanno aumentato i gradi di umidità e la temperatura, tutelare nel modo più idoneo possibile le categorie « vittime » di tali improvvisi ma duraturi e peggiorativi, come sostengono anche gli operatori di Meteotrentino, mutamenti climatici;

essendo l'agricoltura trentina una fonte importante di reddito per la provincia ed i suoi abitanti, se non intenda essere sensibile e concreto nel risolvere e tutelare

la categoria dei contadini danneggiata in prima persona da « calamità naturali » come questa. (5-02166)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la profilassi internazionale, ovvero i controlli sanitari che vengono effettuati per obbligo di legge sui flussi migratori di passeggeri, merci e vettori in transito alle frontiere allo scopo di tutelare la salute pubblica dall'importazione nel territorio nazionale e comunitario di patologie infettive gravi per l'uomo, quali peste, febbre gialla, colera, ebola, Sars e, per il bestiame, la bse, è di competenza dello Stato sin dalla nascita del servizio sanitario nazionale con la legge n. 833 del 1978;

in pratica, essa viene esercitata dal ministero della salute attraverso i propri uffici periferici: l'Usmaf, con uffici di sanità marittima e aerea di frontiera, di cui sedici uffici principali e trentadue unità territoriali, e l'Uvac-Pif, con sedici uffici veterinari per adempimenti comunitari e ventinove posti di ispezione frontaliera;

tali uffici, dislocati lungo le frontiere marittime aeree e terrestri, dovrebbero costituire un filtro sanitario medico e veterinario primario atto a garantire la salvaguardia della salute pubblica;

i confini marittimi italiani si snodano lungo 7mila chilometri di coste e le recenti esperienze in tema di immigrazione clandestina evidenziano che gli sbarchi più rilevanti in termini numerici (2mila immigrati in soli 10 giorni) sono avvenuti, e si prevede continueranno ad avvenire, con estenuante regolarità lungo le coste delle

isole minori della Sicilia, dove non risulta siano istituiti uffici sanitari medici di frontiera del ministero della salute —:

se il Ministro interrogato, in considerazione delle perplessità e delle apprensioni anche sanitarie che tali episodi suscitano tra gli addetti ai lavori e la popolazione isolana, e al fine di scongiurare che la situazione possa sfuggire dal controllo istituzionale, ritenga opportuno adottare le opportune misure idonee ad assicurare che all'atto dello sbarco siano esercitati nei confronti degli immigrati i necessari controlli sanitari istituzionali di competenza, in considerazione del fatto che molti di loro provengono da zone ad alta densità endemica o epidemica per quanto riguarda malattie infettive sottoposte al regolamento sanitario internazionale;

se il Ministro interrogato ritenga sufficienti le procedure sui controlli mirati anti Sars finora messe in atto nell'ambito delle direttive del Governo, ovvero idonee ad offrire confortevoli garanzie per la tutela della salute pubblica, in particolar modo nell'ipotesi di una recrudescenza di tale patologia;

se il Ministro interrogato ritenga le strutture sanitarie periferiche del ministero (Usma) idonee ad assicurare in qualsiasi momento e per qualsiasi evenienza i servizi di profilassi internazionale cui tali uffici sono preposti, in relazione all'assetto organico, funzionale, alla quantità e alla qualità delle risorse umane, tecnologiche e strumentali impiegate. (4-06766)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 264 del 2 agosto 1999 e del decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, debbono emanare un provvedimento che determini i posti disponibili a livello nazionale per le im-

matricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie di cui ai decreti ministeriali datati 2 aprile 2001 (Determinazione delle classi delle lauree universitarie e delle classi delle lauree specialistiche delle professioni sanitarie) per l'anno accademico 2003-2004;

il Ministero della salute ha avviato, nei mesi scorsi, una rilevazione che ha interessato le università degli studi, le regioni e le federazioni nazionali dei collegi professionali e le associazioni professionali delle professioni sanitarie;

risulta all'interrogante che nel corso di tale rilevazione i Ministeri interessati ipotizzarono, trovando il consenso delle regioni e delle federazioni e delle associazioni, di programmare l'istituzione dei corsi di laurea specialistica, quantificando i relativi accessi nell'ordine del 5 per cento rispetto ai valori indicati per la formazione universitaria delle lauree di base per il prossimo anno accademico;

allo stato risulta che i dati riferiti alle immatricolazioni per le lauree universitarie delle professioni sanitarie siano già stati messi a punto, mentre le indicazioni relative ai corsi di laurea specialistica, pur essendo una mera esecuzione dell'articolo 5, della legge n. 251 del 2000, risultano essere contraddittori se non allarmanti. Infatti, a meno di tre mesi dal consueto termine per l'immatricolazione degli studenti ai corsi di laurea, le facoltà di medicina e chirurgia degli atenei interessati non hanno alcuna informazione in ordine alla istituzione dei suddetti corsi di laurea specialistica e si rischia di superare ampiamente i tempi tecnici per l'organizzazione dei corsi e le immatricolazioni vanificando così i contenuti riformatori delle leggi n. 42 del 1999 e n. 251 del 2000 —:

se, in che misura, presso quali sedi il Governo intenda attivare per l'ormai prossimo anno accademico le lauree specialistiche di cui all'articolo 5 della legge n. 251 del 2000. (4-06770)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-02156 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 329 del 25 giugno 2003. Alla pagina 9498, seconda colonna, dalla riga trentacinquesima alla riga trentanovesima, deve leggersi: « se la suddetta intesa sia stata

raggiunta, e in caso affermativo quali ne siano i contenuti, in relazione alla valorizzazione e alla tutela del bene vincolato, e attraverso quali atti o provvedimenti l'intesa sia stata formalizzata » e non « se il Ministro interrogato confermi il raggiungimento della detta intesa, nel qual caso si chiede di conoscere quali ne siano i contenuti e attraverso quali atti o provvedimenti la stessa sia stata formalizzata », come stampato.